LITURGIA VALDESE

BX
4881
A3

Gift of
Miss Emmelina de Thierry
Walker
In Memory of

LITURGIA

DELLA CHIESA VALDESE

CHIESA EVANGELICA VALDESE. Liturgy and ritual.

LITURGIA

PER IL CULTO PUBBLICO

RACCOMANDATA ALLE CHIESE

DAL VENERABILE SINODO

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
Via Maffia, 33.

1894.

HOLBROOK LIBRARY
PACIFIC SCHOOL
OF RELIGION

4881
A3

PREFAZIONE

Nella sua sessione del 1892, il Ven. Sinodo incaricò una commissione speciale di preparare e di presentargli un progetto di Liturgia, destinato specialmente alle chiese della missione. Nella sessione sinodale dell' anno seguente, il progetto fu presentato e fu esaminato da una commissione, che ne riferì favorevolmente all' Assemblea; la quale, dopo aver passate in rivista e discusse le varie parte del progetto, votò all' unamità la risoluzione seguente, che trovasi all' art. 27 degli Atti Sinodali del 1893.

Il Sinodo:

1° Ringrazia la commissione di liturgia pel progetto, che giudica corrispondere nel suo insieme, ai bisogni delle nostre chiese;

2° rinnova alla commissione il suo mandato, rimettendosi a lei per modificare il progetto, a seconda delle osservazioni che vennero presentate in Assemblea;

3° delibera che, così modificato, venga pubblicato, e sia raccomandato alle chiese di farne la prova.

Egli è in obbedienza a tal decreto sinodale che il presente volume viene pubblicato e mandato a tutte le chiese.

La commissione crede utile farlo precedere da una breve dichiarazione dei criterii che l' hanno guidata nella compilazione di questa Liturgia.

1.° *Occorre appena dire che, secondo l' antica tradizione della nostra Chiesa, essa si è prefisso il còmpito di preparare non una* Liturgia obbligatoria, *ma semplicemente una* guida, *o delle* norme, *intese a trac-*

ciar l'ordine generale del culto e dei vari atti liturgici, lasciando piena libertà alle singole chiese di introdurvi quelle varianti, che crederanno utili ed opportune. E tuttavia desiderabile che uno stesso tipo liturgico, nelle sue grandi linee, sia adottato dovunque, se si voglion dare alle nostre chiese una fisonomia per quant'è possibile uguale, ed un nuovo e potente legame di unione fraterna.

2.° *Si è pure cercato di fare in modo che la congregazione prenda parte più attiva del solito al culto, e specialmente a quello della Domenica mattina. Senza correr dietro a novità, sono state introdotte, o, diremo meglio, indicate alcune lievi innovazioni, che son sembrate atte a rendere il culto più solenne ed impressivo.*

3.° *La monotonia è lo scoglio di un servizio puramente liturgico; a tentar di evitarlo, la commissione si è sforzata d'introdurre nel culto la maggior varietà possibile. Ond'è che essa presenta tre formole diverse per il servizio della Domenica mattina, e due per quello della Santa Cena. La ragione delle due formole per il ricevimento de' catecumeni, e per il battesimo è espressa a suo luogo.*

4.° *Finalmente, non è stata dimenticata quella « succosa brevità », che da tutti è desiderata in un lavoro di questo genere.*

Voglia Iddio accompagnare coll'efficace sua benedizione questa Liturgia, e farne un potente mezzo di grazia per l'avanzamento del suo regno ed il progresso spirituale delle nostre dilette chiese.

I

IL CULTO DOMENICALE

PRIMA DOMENICA

All' ora fissata, il Ministro sale in pulpito e dice:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, che ha fatto i cieli e la terra (Sal. CXXIV. 8).

L'Assemblea qui, come alla fine di ogni preghiera, risponde:

Amen.

Il Ministro legge quindi i passi seguenti, o tali altri passi della Scrittura che gli parranno convenienti.

Venite, adoriamo e inchiniamoci; inginocchiamoci davanti al Signore che ci ha fatti. Perciocchè egli è il nostro Dio; e noi siamo il popolo del suo pasco, e la greggia ch' Egli conduce. Oggi, se udite la sua voce, non indurate il vostro cuore (Sal. XCV. 6–8).

L' ora viene, dice Gesù, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l' adorino. Iddio è spirito; perciò conviene che coloro che l' adorano lo adorino in ispirito e verità (Giov. IV. 23, 24).

Quindi il Ministro indica un cantico (1) *di invocazione, terminato il quale, dice:*

(1) Cantisi possibilmente in piedi.

Ascoltate, ora fratelli, con attenzione e con rispetto la lettura della legge del Signore (1), com' è contenuta nel libro dell' Esodo cap. XX.

I Dieci Comandamenti.

Allora Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo:

I. Io sono il Signore Iddio tuo, che ti ho tratto fuor del paese di Egitto, della casa di servitù. Non avere altri dii nel mio cospetto.

II. Non farti scultura alcuna, nè immagine alcuna di cosa che sia in cielo di sopra, nè di cosa che sia in terra di sotto, nè di cosa che sia nell' acque di sotto alla terra. Non adorar quelle cose, e non servir loro; perciocchè io, il Signor Iddio tuo, son Dio geloso, che visito l' iniquità dei padri sopra i figliuoli, fino alla terza ed alla quarta generazione di coloro che m' odiano. Ed uso benignità in mille generazioni verso coloro che m' amano ed osservano i miei comandamenti.

III. Non usare il Nome del Signore Iddio tuo in vano; perciocchè il Signore non terrà innocente chi avrà usato il suo Nome invano.

IV. Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni, e fa' in essi ogni opera tua. Ma il settimo giorno è il riposo al Signore Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, nè tu, nè il tuo figliuolo, nè la tua figliuola, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bestiame, nè il tuo forestiero che è dentro alle tue porte. Perciocchè in sei giorni il Signore fece il cielo, e la terra, e il mare, e tutto ciò ch' è in essi, e si riposò al settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e l' ha santificato.

V. Onora tuo padre e tua madre, acciocchè i tuoi giorni sieno prolungati sopra la terra, la quale il Signore Iddio tuo ti dà.

VI. Non uccidere.

VII. Non commettere adulterio.

VIII. Non furare.

---

(1) Alla lettura della Legge può sostituirsi quella del semplice Sommario; o qualche passo biblico atto a disporre i fedeli alla confessione dei peccati, come: Sal. VI. 1–4; XXXII. 1–5; LI. 1–10; CXXX. 1–4; CXLIII. 1, 2. Esd. IX. 6. Dan. IX. 4–10. Matt. VII. 21–23. Luc. XV. 17–21; XVIII. 10–14. 1 Giov. I. 8–10.

IX. Non dir falsa testimonianza contro al tuo prossimo.

X. Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupir la moglie del tuo prossimo; nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo bue, nè il suo asino, nè cosa alcuna che sia del tuo prossimo (Esod. XX. 1–17).

Il Sommario della Legge.

Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua. Quest' è il primo e il gran comandamento. Ed il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti (Matt. XXII. 37–40).

Il Ministro prosegue:

Fratelli, di fronte a questa legge santa, che abbiamo così spesso trasgredita, umiliamoci e facciamo al Signore sincera confessione dei nostri peccati, dicendogli tutti insieme:

La confessione dei peccati.

Signore Iddio, Padre eterno ed onnipotente, noi riconosciamo e confessiamo dinanzi alla tua santa maestà, di esser miseri peccatori, concepiti e nati nel peccato e nella corruzione, inclinati al male, ed incapaci da per noi stessi di fare alcun bene. Noi confessiamo di aver trasgredito in più modi i tuoi santi comandamenti; ed è perciò che abbiamo attirato sopra di noi per giusto tuo giudicio, la condanna e la morte.

Tuttavia, o Signore, noi proviamo un vivo rammarico d' averti offeso; condanniamo noi ed i nostri vizi, con verace pentimento, desiderando che la tua grazia sovvenga alla nostra miseria.

In nome adunque dell' Unigenito tuo Figliuolo e Signor nostro Gesù Cristo, abbi pietà di noi, o Dio clementissimo e Padre di misericordia. Perdonaci tutti i nostri peccati; accordaci ed aumenta ogni giorno in noi le grazie del tuo Santo Spirito, affinchè riconosciamo le nostre colpe, siamo compunti di sincero dolore, sia distrutto in noi il peccato e facciamo frutti di giu-

stizia e di santità, che ti sieno accettevoli per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

L' Assemblea canta spontaneamente in piedi qualche strofa scelta d' un inno d' umiliazione. Poi il Ministro dice:

Fratelli, ciascuno confessi ora in silenzio, e dal fondo del cuore, le sue colpe personali.

Seguono alcuni istanti di raccoglimento silenzioso e di preghiera individuale, quindi il Ministro pronunzia qualcuna delle seguenti dichiarazioni della Parola di Dio.

Il Signore è pietoso e clemente, lento all' ira e di gran benignità. Egli non contende in eterno, e non serba l' ira in perpetuo.... Perciocchè, quanto sono alti i cieli sopra la terra, tanto è grande la sua benignità inverso quelli che lo temono. Quanto è lontano il Levante dal Ponente, tanto ha egli allontanati da noi i nostri misfatti (Sal. CIII. 8–12).

Quando i vostri peccati fossero come lo scarlatto, saranno imbiancati come la neve; quando fossero rossi come la grana, diventeranno come la lana (Is. I. 18).

Figliuolo, sta' di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi (Mat. IX. 2).

Siavi noto, fratelli, che per Gesù Cristo vi è annunziata remission dei peccati; e che di tutte le cose, onde per la legge di Mosè non siete potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per esso (Fatti XIII. 38, 39).

In Gesù noi abbiamo la redenzione per il suo sangue, la remissione dei peccati (Efes. I. 7).

Il Ministro legge quindi successivamente un brano dell' Antico Testamento ed uno del Nuovo, secondo le indicazioni della Tabella, che si trova in fine del volume. Terminata la lettura, il Ministro dice:

Il Signore benedica per le anime nostre la lettura della sua santa Parola. Preghiamo.

Preghiera.

Sommo Iddio, noi ci umiliamo dinanzi a te, e ti adoriamo. Diamo gloria e lode al tuo Nome tre volte santo. Celebriamo la tua grandezza, la tua sapienza e la tua bontà, che sono chiaramente intese fin dalla creazione del mondo per le opere tue; ed insieme agli angeli del cielo, ed a tutti i tuoi figliuoli in terra, proclamiamo che tu solo sei l' Iddio vivente e vero; tu solo devi essere adorato, temuto e servito.

Ti rendiamo umili e ferventi ringraziamenti per tutti i beni temporali e spirituali che riceviamo del continuo dalla tua mano paterna. Ma sopra ogni altra cosa ti ringraziamo, insieme a tutti i cristiani oggi adunati nel nome tuo, d' averci mandato l' Unigenito tuo Figliuolo, d' averlo dato pei nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione. Ti rendiamo grazie d' averci dato, mediante la sua gloriosa risurrezione dai morti, la speranza certa della nostra propria immortalità. Concedici ora di pervenire un giorno, mediante la fede in lui, alla risurrezione dei giusti ed alla gloria del regno dei cieli.

E mentre ci lasci ancora su questa terra, fa' che non viviamo più per noi stessi, ma per colui che ha dato sè stesso per noi. Sorreggici sempre colla tua grazia; guidaci ogni giorno col tuo Spirito. Togli dal nostro cuore l' amore del mondo; solleva i nostri pensieri ed i nostri affetti al cielo, ov' è il nostro tesoro, affinchè, non restando mai di vegliare e di pregare, viviamo nel presente secolo giustamente, piamente e temperatamente.

Dacci altresì, o Padre nostro, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per la vita del corpo. Non ci mandare nè povertà nè ricchezza; cibaci del nostro pane cotidiano. Accordaci stagioni fruttifere e prospere industrie. Allontana da noi la guerra, i contagi, i terremoti, le inondazioni e qualsiasi altro flagello.

Benedici la patria nostra; salva e proteggi il re insieme alla sua real famiglia. Da' la tua sapienza ai nostri legislatori, governanti e magistrati; e stabilisci ognor più fermamente le libertà delle quali, per grazia tua, godiamo.

O Dio di compassioni infinite, ti raccomandiamo tutti gli afflitti. Sii il padre degli orfani e il difensore delle vedove; libera gli

oppressi, e quelli sopratutto che sono perseguitati per cagione di giustizia. Solleva gli ammalati, e volgi più che mai alla croce gli sguardi dei morenti. Fa' servire tutte le prove che mandi ai tuoi figliuoli per la loro santificazione e per la gloria del tuo nome.

Ed ora, o Dio, illumina le nostre menti ed apri i nostri cuori, acciocchè possiamo comprendere e ricevere gli insegnamenti della tua Parola. Il santo tuo Spirito assista quelli che hai chiamati a predicarla, affinchè possano farlo con chiarezza, semplicità e fervore. E quel medesimo Spirito renda la loro predicazione efficace su quanti l' udiranno in quest' oggi, acciocchè la buona semenza, cadendo in molti cuori come in terra ben preparata, vi produca frutti abbondanti di salute e di vita eterna, per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Il Ministro indica quindi un canto di adorazione, come il Te-Deum; *o di supplicazione, come il* Padre Nostro; *o tal altro canto, che gli parrà conveniente. Poi fa gli annunzî, e, dopo indicatone il testo, pronunzia il Sermone.*

Dopo il Sermone, il Ministro indica un cantico analogo al soggetto che ha trattato. Durante questo canto, i diaconi possono far la colletta, la quale deve essa pure venir considerata come atto di culto.

Quindi il Ministro pronunzia la seguente

Preghiera.

Padre nostro celeste, ti ringraziamo di averci permesso ancora una volta di renderti il nostro culto e di udire la tua Parola.

Perdonaci, o Dio, tutto ciò che il tuo sguardo avrà scorto d' imperfetto e di peccaminoso nel nostro culto. Non entrare in giudizio con noi per la pochezza della nostra fede, l' instabilità dei nostri pensieri, la tiepidezza della nostra carità; ma gradisci, con tutte le sue mancanze, l' omaggio filiale che ti abbiamo reso quest' oggi.

Non permettere che alcuno di noi sia venuto qui invano, o se ne ritorni senza riportar seco qualche grazia ricevuta da te; qualche parola di conforto, di ammaestramento, di ammonizione, secondo il bisogno dell' anima sua. Scolpisci tu stesso, o Dio, la tua verità nei nostri cuori, affinchè non ce ne scordiamo mai più. La parola di Cristo abiti in noi doviziosamente in ogni sapienza, e ci renda compiuti, appieno forniti per ogni buona opera.

Tutte le grazie di cui abbiamo bisogno, tutte le preghiere che ti abbiamo presentate in quest' oggi, le compendiamo in quella che il tuo divino Figliuolo ci ha insegnata, e ti diciamo:

Il Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano (o sufficiente). E rimettici i nostri peccati, perciocchè ancor noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore. E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno (Luca XI, 2–4); perciocchè tuo è il regno e la potenza e la gloria in sempiterno. Amen. (Matt. VI. 13).

Dopo il Padre Nostro *il Ministro dice:*

Fratelli, prima di separarci, confessiamo la nostra fede, dicendo:

Il Simbolo apostolico.

Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unigenito, Signor nostro; il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; [discese agli inferi;] il terzo dì risuscitò dai morti; salì al cielo, e siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire per giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione de' santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi e la vita eterna. Amen.

L' Assemblea canta quindi spontaneamente la benedizione apostolica o qualche dossologia, dopo di che il Ministro la congeda dicendo:

Il Signore ti benedica e ti guardi. Il Signore faccia risplendere la sua faccia verso di te e ti sia propizio. Alzi il Signore la sua faccia verso te e ti stabilisca la pace (Num. VI. 24–26). Amen.

L' Assemblea si ritira in silenzio, dopo che ciascuno avrà offerto al Signore la sua individuale preghiera di ringraziamento.

SECONDA DOMENICA

All' ora fissata, il Ministro sale in pulpito e dice:

Il nostro principio è nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, un solo Iddio benedetto in eterno. Amen.

Il Ministro legge quindi i passi seguenti, o tali altri passi della Sacra Scrittura che gli parranno più convenienti.

Cercate il Signore, mentre egli si trova; invocatelo, mentre egli è vicino. Lasci l' empio la sua via, e l' uomo iniquo i suoi pensieri, e convertasi al Signore, ed egli avrà pietà di lui; ed all'Iddio nostro, perciocchè egli è gran perdonatore (Is. LV. 6, 7).

Questa è la fiducia che abbiamo in lui: che se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce (1 Giov. v. 14). Avendo adunque queste promesse, purghiamoci d' ogni contaminazione di carne e di spirito (2 Cor. VII. 1). Ed accostiamoci con fiducia al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno (Ebr. IV. 16).

Dopo un cantico d' invocazione, il Ministro dice:

Ascoltate ora, fratelli, il sommario della legge santa dell' Iddio nostro:

Il sommario della legge.

Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza. Quest' è il primo comandamento. E il secondo, simile, è

questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. Non vi è altro comandamento maggior di questi (Mar. XII. 30, 31).

Poi il Ministro dice:

Due uomini salirono al tempio per orare; l' uno era Fariseo, e l' altro pubblicano. Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini: rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano. Io digiuno due volte la settimana; io pago la decima di tutto ciò che posseggo.

Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppur d' alzar gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore.

Io vi dico, che costui ritornò a casa sua giustificato, più tosto che quell'altro; perciocchè chiunque s' innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato (Luca XVIII. 10–14).

Ed ora, con cuore sinceramente pentito, confessiamo i nostri peccati al Signore:

La Confessione dei peccati.

Re dei re, e Signore dei signori! Noi peccatori ci confessiamo a te, perchè ti abbiamo gravemente offeso. Non possiamo scusarci colla ignoranza, poichè tu ci hai fatto conoscere quel che è bene e quel che è male; ed abbiamo conosciuta la tua potenza, intesa la tua sapienza, e contemplata la tua santità. Il male che abbiam fatto, l'abbiam fatto per malvagità nostra. O Signore, perdonaci e dacci un pentimento verace. Siamo timidi e pigri nel fare il bene; ma, per fare il male, siamo arditi e diligenti. O Signore, facci la grazia di non esser messi nel numero dei cattivi! Perdonaci, perchè, anche dopo averti conosciuto, non ti abbiamo servito fedelmente, anzi abbiamo servito troppo alla nostra volontà, in molti vani pensieri e mondani disegni, ne' quali abbiam cercato il nostro diletto; ed abbiamo trascurato il bene, disconoscendo le nostre colpe e ricercando i falli altrui. O Signore, perdonaci, e concedici di odiare siffattamente il peccato che non lo commettiamo più, ma, sopra ogni cosa, ti amiamo, e

ti temiamo, per esserti accettevoli fino alla morte. Opera in noi, o Padre, il volere ed il fare secondo il tuo beneplacito in Cristo Gesù nostro Salvatore. Amen.

L' Assemblea canta spontaneamente e in piedi qualche strofa d' un inno d' umiliazione. Poi il Ministro dice:

Fratelli, ciascuno confessi ora in silenzio, e dal fondo del cuore, le sue colpe personali.

Seguono alcuni istanti di raccoglimento silenzioso e di preghiera individuale, quindi il Ministro pronunzia qualcuna delle seguenti dichiarazioni della Parola di Dio.

Io, dice il Signore, ho cancellati i tuoi misfatti a guisa di una nuvola, e i tuoi peccati, a guisa di una nube; convertiti a me, perciocchè io ti ho riscattato (Is. XLIV. 22).

Come io vivo, dice il Signore Iddio, io non prendo diletto nella morte dell' empio; anzi, prendo diletto che l' empio si converta dalla sua via e che viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvage; e perchè morreste voi, o casa d' Israele (Ezec. XXXIII. 11)?

Iddio ha tanto amato il mondo, che egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna (Giov. III. 16).

Eravate morti nei falli, e nei peccati.... Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua molta carità, della quale ci ha amati, eziandio mentre eravamo morti nei falli, ci ha vivificati con Cristo (Efes. II. 1, 4, 5).

Giustificati per fede, abbiamo pace con Dio, per Gesù Cristo nostro Signore; per il quale ancora abbiamo avuto per la fede introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio (Rom. V. 1, 2).

Il Ministro legge quindi successivamente un brano dell' Antico Testamento ed uno del Nuovo, secondo le indicazioni della Tabella che si trova in fine del volume.

Terminata la lettura, il Ministro dice:

Il Signore benedica per le anime nostre la lettura della sua santa Parola. Preghiamo.

Preghiera

Onnipotente Iddio e Padre nostro celeste, solo Iddio vivente e vero, autore di ogni vita, creatore e conservatore di tutto ciò che esiste, Padre dei lumi, dal quale procede ogni buona donazione ed ogni dono perfetto, noi ci prostriamo ai tuoi piedi e ti adoriamo. Sei tu che ci hai chiamati all' esistenza; e quando, per le nostre colpe, avevamo meritato la morte eterna, sei tu ancora che ci hai rigenerati a vita nuova, mediante il dono ineffabile dell' Unigenito tuo Figliuolo, Gesù Cristo nostro Signore. Sia benedetto in eterno il tuo Nome tre volte santo, per l' infinita carità che hai usata, e non ti stanchi di usare, inverso noi.

Secondo il tuo santo comandamento, ti preghiamo innanzi ad ogni cosa per tutti gli uomini; pei re e per tutti quelli che sono in dignità; e specialmente per l' amato nostro sovrano N. N., per la sua famiglia, per i suoi ministri, per il Parlamento Nazionale e per tutti quelli ai quali tu hai affidato il governo del nostro popolo, acciocchè possiamo menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà ed onestà.

In questo giorno, che ti è consacrato, scenda lo Spirito tuo sopra tutto quanto il tuo popolo. Benedici la Chiesa universale: proteggila, accrescila, santificala, fanne scomparire gli errori, gli scandali, le divisioni, ed unisci tutti i tuoi figli in te, per quella carità che è il legame della perfezione.

Ti preghiamo specialmente per la nostra Chiesa Valdese, che per tanti secoli, e attraverso tante persecuzioni, tu hai conservata, per essere in questa patria nostra testimone vivente della tua verità. Continui a splendere in mezzo a lei la face della tua santa Parola. Conservala fedele all' Evangelo, vivificala viepiù col tuo Spirito, e benedici tutto ciò che in essa si fa per l' avanzamento del tuo regno.

Ti preghiamo per quella parte di lei che si riunisce in questo luogo. Arricchisci i nostri conduttori delle tue grazie più pre-

ziose, e fa' di ogni famiglia un tuo santuario, e di ogni membro di questa chiesa un testimone fedele, in parole ed in opere, del tuo santo vangelo.

In modo tutto speciale ti supplichiamo, o Dio, pei nostri figli, per gli agnelli della tua greggia. A te li vogliamo condurre, o Signor Gesù, affinchè sieno tuoi per la vita e per l'eternità. Da' a noi di poter esser loro non solo maestri, ma ancora esempi e guide nella via che a te conduce.

O Dio, che vuoi salvati tutti gli uomini, ti preghiamo, per quelle moltitudini innumerevoli di peccatori, i quali ancora non conoscono nè te, nè Gesù Cristo che tu hai mandato. Benedici la grande opera delle missioni in mezzo ai popoli pagani, ed in mezzo al tuo popolo Israele. Fortifica e guida i predicatori, gli insegnanti, i colportori, e tutti quelli che, in qualsiasi modo, lavorano all'avanzamento del tuo regno.

O Signore, che vedi le contrade come son bianche da mietere, suscita e manda tu stesso nella tua raccolta molti operai fedeli ed animati dallo zelo della tua casa. Preparali tu stesso alla loro grande opera. Benedici tutte le nostre scuole, gli orfanotrofii, gl'istituti educativi, ed in ispecial modo la nostra scuola di Teologia, affinchè ne escano dei ministri ferventi di spirito, ed appieno forniti per l'opera alla quale tu li hai chiamati.

Consola gli afflitti, libera gli oppressi, guarisci i malati; tutti soccorri secondo le ricchezze infinite della tua misericordia. Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, te ne supplichiamo per l'amore e nel nome del tuo divino Figliuolo, il quale con te e con lo Spirito Santo è un solo Iddio benedetto in eterno. Amen.

Il Ministro indica quindi un cantico di adorazione, come il Te-Deum, o *di supplicazione come il* Padre Nostro, *o tal' altro cantico che gli parrà conveniente. Poi fa gli annunzî e, indicatone il testo, pronunzia il Sermone.*

Dopo il Sermone, il Ministro indica un cantico analogo al soggetto che ha trattato. Durante questo canto, i diaconi possono far la colletta, la quale deve essa pure venir considerata come atto di culto.

Quindi il Ministro pronunzia la seguente

Preghiera.

Benedetto sia il tuo Nome, o Padre nostro celeste, per la grazia che ci hai ancora concessa di udire la tua santa Pa-

rola, che illumina, che consola, che santifica. Degnati scolpire nei nostri cuori le verità che ci sono state annunziate per parte tua, e rendere efficaci e durature le impressioni ricevute, le risoluzioni prese; acciocchè, credendo alle tue promesse, e ubbidendo ai tuoi comandamenti, facciamo ogni giorno nuovi progressi nella tua conoscenza e nell' amor tuo, e con le nostre parole e le nostre opere glorifichiamo il santo tuo Nome, per Gesù Cristo Nostro Signore. Amen.

Il Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano (o sufficiente). E rimettici i nostri peccati, perciocchè ancor noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore, e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno (Luc. XI. 2–4); perciocchè tuo è il regno, e la potenza e la gloria in sempiterno: Amen. (Matteo VI. 13).

Dopo il Padre Nostro, *il Ministro dice:*

Fratelli, prima di separarci, confessiamo la nostra fede, dicendo:

Il Simbolo apostolico.

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.

Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unigenito, Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; [discese agl' inferi;] il terzo dì risuscitò dai morti; salì al cielo, e siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire per giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione de' santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi e la vita eterna. Amen.

L' Assemblea canta quindi spontaneamente la benedizione apostolica o qualche dossologia; dopo di che il Ministro la congeda dicendo:

L' Iddio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù..., vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi. A Lui sia la gloria e l' imperio nei secoli dei secoli. Amen (1 Piet. v. 10, 11).

L' Assemblea si ritira in silenzio, dopo che ciascuno ha offerta al Signore la sua individuale preghiera di ringraziamento.

TERZA DOMENICA

All' ora fissata, il Ministro sale in pulpito e dice:

Grazia, misericordia e pace, da Dio Padre e dal Signor Gesù Cristo, sieno con voi, in verità e carità (2 Giov. 3). Amen.

Il Ministro legge quindi i passi seguenti, o tali altri passi della Sacra Scrittura, che gli parranno convenienti.

Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate e vi sarà aperto. Perciocchè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia (Matt. VII. 7, 8).

Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ci dice il Signore, ed io vi darò riposo. Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me, ch' io son mansueto ed umil di cuore, e voi troverete riposo alle anime vostre. Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico leggiero (Matt. XI. 28–30).

Dopo un cantico di invocazione, il Ministro dice:

Fratelli, disponiamoci a confessare al Signore i nostri peccati, ascoltando le seguenti dichiarazioni della sua divina Parola:

Io conosco i miei misfatti, e il mio peccato è del continuo davanti a me. Io ho peccato contro a te solo; ed ho fatto quello che ti dispiace (Sal. LI. 3, 4).

Se noi diciamo che non v' è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto per rimetterci i peccati, e purgarci d' ogni iniquità (1 Giov. I. 8, 9).

Confessiamo adunque le nostre colpe al Signore, e diciamogli tutti insieme con cuore sinceramente contrito:

La confessione dei peccati.

O Dio e Padre nostro in Cristo, noi, tuoi figli redenti, ci presentiamo nuovamente dinnanzi a te, confessando le nostre colpe, e deplorando la nostra miseria spirituale. Abbiamo creduta e conosciuta la tua carità in Cristo; ma non siam giunti ancora ad amar te con tutto il nostro cuore, ed il prossimo come noi stessi. Troppo spesso ci siamo lasciati trascinare dalle nostre particolari inclinazioni, ricercando il nostro interesse personale e facendo la nostra volontà anzichè la tua. L'avanzamento del regno tuo in noi e d' intorno a noi non è stato, come avrebbe dovuto essere, il primo nostro pensiero. Non abbiamo meditato colla dovuta riverenza ed assiduità la tua santa Parola, nè ricercato ogni giorno la tua faccia. Siamo stati troppo facili ai sospetti, alle lagnanze, alle accuse, perfino alle maldicenze contro i nostri fratelli. Non abbiamo atteso all' esortazione di ammonire i disordinati, confortare i pusillanimi, sostenere i deboli, esser pazienti inverso tutti. Non siamo stati ferventi nello Spirito, serventi al Signore, allegri nella speranza, pazienti nell' afflizione, perseveranti nell' orazione. Troppo facilmente e troppo spesso vien meno in noi la fede; ed allora il dubbio, le incertezze, le ansiose sollecitudini prendon possesso del nostro cuore, e ci tolgono la pace e l' allegrezza della salute.

Per tutte queste mancanze, e per tante altre ancora che l' occhio tuo scorge nella vita nostra e nel nostro cuore, noi ci umiliamo dinanzi a te, supplicandoti a volerci nuovamente perdo-

nare e lavare nel sangue di Gesù Cristo, tuo divino Figliuolo e nostro Salvatore. Più ci avviciniamo a te, o Padre, e ci specchiamo nella tua santità perfetta, più sentiamo la grandezza e l' orrore del nostro peccato, e più ci sgomenta il poco progresso che facciamo nella via della santificazione, senza la quale niuno potrà vedere il Signore. Quel che siam ben lungi dall' essere, quel che non possiamo farci da noi medesimi, e che pur tu hai il diritto di chiedere che diveniamo ogni giorno più, lo compia in noi lo Spirito della tua grazia, facendoci crescere rigogliosamente nella conoscenza e nell'amor tuo, nella consecrazione al tuo santo servizio, nel fedele adempimento della tua volontà, affinchè diveniamo sempre più conformi all' imagine del tuo Figliuolo, il nostro adorabile Salvatore benedetto in eterno. Amen.

L' Assemblea canta spontaneamente in piedi qualche strofa scelta d' un inno d' umiliazione. Poi il Ministro dice:

Fratelli, ciascuno confessi ora in silenzio, e dal fondo del cuore, le sue colpe personali.

Seguono alcuni istanti di raccoglimento silenzioso e di preghiera individuale; quindi il Ministro pronunzia le seguenti (od altre analoghe) dichiarazioni della Parola di Dio.

Beato colui la cui trasgressione è rimessa, ed il cui peccato è coperto! Beato l' uomo a cui il Signore non imputa iniquità, e nel cui spirito non vi è frode alcuna (Sal. XXXII. 1, 2).

Gesù Cristo ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo in sul legno; acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia (1 Piet. II. 24).

Il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo nostro Signore (Rom. VI. 23).

Non vi è alcuna condannazione per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito (Rom. VIII. 1, 4).

Voi siete salvati per la grazia, mediante la fede; e ciò non

è da voi; è il dono di Dio. Non per opere, acciocchè niuno si glorii. Poichè noi siamo la fattura d' esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate, acciocchè camminiamo in esse (Efes. II. 8–10).

Il Ministro legge quindi successivamente un brano dell'Antico Testamento ed uno del Nuovo, secondo la Tabella in fine del volume.

Terminata la lettura, il Ministro dice :

Il Signore benedica per le anime nostre la lettura della sua santa Parola. Preghiamo:

Preghiera.

Eterno Iddio, i cieli dei cieli non ti possono contenere; tu riempi l' universo intero colla tua santa presenza; ma hai promesso di farla sentire in modo speciale laddove alcuni dei tuoi figliuoli sono riuniti nel Nome tuo, e di esaudire le loro preghiere. O Dio fedele, adempi ora queste tue promesse; e sollevando a te i nostri pensieri, e gli affetti del nostro cuore, dacci di presentarti oggi quel culto in ispirito ed in verità che solo può esserti accettevole.

Sii benedetto, o Dio e Padre Nostro, per averci dato questo santo giorno del riposo, nel quale tu c' inviti nella tua casa, ci apri i tesori della tua Parola, e vuoi far del bene all' anime nostre. Accordaci di apprezzarne la somma importanza e di non perdere alcuno dei benefizii per i quali tu ce lo hai concesso.

Ti rendiamo grazie per tutto il bene che hai fatto a ciascuno di noi nella settimana ora trascorsa. Essa è stata una nuova prova della tua bontà paterna, e della tua fedeltà inverso noi. Ci hai conservati in vita; hai provveduto ai nostri bisogni; ci hai sopportati colla tua pazienza; ci hai protetti nella tua bontà. Sopratutto ci hai conservato la luce della tua santa Parola, mediante la meditazione della quale noi possiamo fare ogni giorno qualche progresso in santità di vita. Chi siamo noi per ricevere da te tanti e sì preziosi doni? Che cosa è l' uomo, che Tu ne abbia memoria? ed il figliuol dell' uomo che tu ne prenda cura? Egli è in Cristo Gesù sola-

mente che noi ti siamo divenuti accettevoli. Oh dacci di unirci sempre più strettamente al nostro Salvatore, coi legami dell' amore e della fede, affinchè possiamo ricevere ogni giorno dalla sua pienezza grazia sopra grazia.

Padre nostro, la meditazione del tuo Vangelo illumini viepiù le nostre menti e purifichi i nostri cuori. Dacci di ricevere con mansuetudine la Parola, affinchè sia veramente innestata in noi e salvi le anime nostre. Assisti i tuoi servi, i banditori del Vangelo di grazia, affinchè possano annunziare con fedeltà e con virtù di Spirito Santo tutto quanto il tuo consiglio per la salute del mondo. Ed a quanti in quest' oggi ascolteranno il tuo Vangelo, fa' la grazia di non udirlo invano. Sieno molti in questo giorno i peccatori ammoniti e salvati, i titubanti resi più fermi nella fede, gli afflitti consolati, alla gloria del tuo santo Nome, in Cristo Gesù Nostro Salvatore. Amen.

Il Ministro indica quindi un cantico di adorazione come il Te-Deum, *o di supplicazione come il* Padre Nostro, *o tal' altro cantico che gli parrà conveniente.*

Poi fa gli annunzii e, indicatone il testo, pronunzia il Sermone.

Dopo il Sermone, il Ministro indica un cantico analogo all' argomento che ha trattato. Durante quel canto i diaconi possono fare la colletta, la quale deve essa pure venir considerata come un atto di culto.

Quindi il Ministro pronunzia la seguente

Preghiera.

Degnati ora, o Signore, mettere il suggello della tua santa benedizione su quanto abbiamo udito in quest' oggi da parte tua. Tu hai promesso che la tua parola non ritornerà a te a vuoto, ma opererà ciò che tu avrai voluto, e prospererà in ciò perchè l'avrai mandata. Adempi ora, o Dio fedele, questa tua promessa inverso noi, e rimandaci alle nostre dimore, fortificati, illuminati, consolati, e sempre più decisi a rimanerti fedeli infino alla morte.

Prima di separarci, ti preghiamo per la nostra patria, per il nostro Re, la real famiglia, il governo, il Parlamento, i magistrati, e tutti quelli che sono in autorità nel mezzo di noi. Accorda a ciascuno di essi lo spirito di sapienza e di giustizia per il retto governo del popolo nostro.

Ci esaudisci, o Signore, in nome e per amore dell' adorabile nostro Redentore Gesù Cristo benedetto in eterno. Amen.

Il Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano (o sufficiente). E rimettici i nostri peccati, perciocchè ancor noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore. E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno (Luc. XI. 2–4); perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen (Matt. VI. 13).

Dopo il Padre Nostro *il Ministro dice:*

Fratelli, prima di separarci, confessiamo la nostra fede, dicendo:

Il Simbolo apostolico.

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unigenito, Signor nostro, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; [discese agli inferi;] al terzo dì risuscitò dai morti; salì al cielo, e siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire per giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione de' santi, la remissione dei peccati, la resurrezione dei corpi, e la vita eterna. Amen.

L' Assemblea canta quindi spontaneamente la benedizione apostolica; dopo di che il Ministro la congeda dicendo:

La grazia del Signor Gesù Cristo, l' amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sieno con tutti voi. Amen (2 Cor. XIII. 13).

L' Assemblea si ritira in silenzio, dopo che ciascuno ha offerto al Signore la sua individuale preghiera di ringraziamento.

AVVERTENZA

La seconda adunanza domenicale, che si usa tener di sera, è generalmente consecrata alla evangelizzazione o a qualche conferenza speciale. Il seguente è l'ordine generalmente seguito:

1° *Invocazione,*
2° *Canto,*
3° *Preghiera estemporanea,*
4° *Lettura,*
5° *Canto,*
6° *Discorso,*
7° *Canto,*
8° *Preghiera estemporanea o Padre Nostro,*
9° *Benedizione.*

II

LE FESTE SOLENNI

1. NATALE.

Dopo l' invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti, o altri passi analoghi.

Il Fanciullo ci è nato, il Figliuolo ci è stato dato; e l' imperio è stato posto sulle sue spalle; e il suo nome sarà chiamato: l'Ammirabile, il Consigliere, l' Iddio forte, il Padre dell' eternità, il Principe della Pace (Isaia IX. 5).

La Parola è stata fatta carne ed è abitata fra noi, piena di grazia e di verità (Giov. I. 14).

La congregazione canta quindi spontaneamente l' Inno di Natale: Su sciogliam, fratelli, il canto *ecc. (N. 32).*

Il servizio continua quindi come nelle Domeniche ordinarie, scegliendosi di preferenza quella Liturgia più breve che omette i dieci comandamenti.

l'er la lettura della Bibbia si possono scegliere i passi seguenti: per l' Antico Testamento: Isaia XI. 1-10, *e per il Nuovo:* Luca II. 1-20; *o ancora* Salmo II *e* Giov. I. 1-14.

Prima del Sermone, si leggerà la seguente

Preghiera.

Onnipotente Iddio e Padre del Nostro Signor Gesù Cristo, sia benedetto il tuo santo nome da tutti quelli che tu hai riscattati dal peccato e dalla morte! Tu hai operate inverso noi delle grandi cose: tu hai avuto pietà di noi e ci hai dato un Sal-

vatore, il Cristo, il Signore. Noi riconosciamo, o Padre nostro, e adoriamo la tua infinita bontà, poichè tu hai mandato nel mondo il tuo unigenito Figliuolo, affinchè noi non perissimo, ma, per la fede nel possente Salvatore, diventassimo tuoi figliuoli ed eredi del tuo regno.

Gloria a te, o Gesù, figliuol di Dio, santo e misericordioso Redentore, che lasciasti gli splendori del cielo per nascer quaggiù come un figliuol d'uomo, affin di strapparci da certa ruina. Povero ti sei fatto, affinchè per la tua povertà noi fossimo arricchiti; e ti sei abbassato fino a prender forma di servo, affinchè noi potessimo esser elevati fino a diventar partecipi della gloria celeste. Eravamo nelle tenebre, nell'ombra della morte, eravamo senza speranza e senza Dio, e tu ci hai dato e luce, e forza, e pace, e gioia: dalla tua pienezza noi abbiam ricevuto grazia per grazia.

O Signor Gesù, attiraci a te, vieni per il tuo Spirito ad abitar nei nostri cuori; manifesta in ciascun di noi quella vita divina che tu hai recata sulla terra, e che tu comunichi a quelli che credono in te.

O Dio, che la tua pace sia sulla terra e fra tutti quelli che l'abitano; che la tua benevolenza si manifesti di più in più verso tutti gli uomini, e che a te, o Dio eterno, sia qui resa gloria come ne' cieli altissimi! Amen.

Il Ministro indica quindi un altro canto di Natale come: Udite, nunzi gli angeli ecc., *seguito dal Sermone, e, dopo un altro cantico di Natale, il culto si termina colla celebrazione della Santa Cena* (Vedi pagina 55).

2. CAPO D'ANNO.

Dopo l'invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti, o altri passi analoghi.

O Dio mio, i tuoi anni durano per ogni età. Tu fondasti già la terra, e i cieli sono l'opera delle tue mani. Queste cose peri-

ranno, ma tu dimorerai; ed esse invecchieranno tutte, come un vestimento; tu le muterai come una vesta e trapasseranno. Ma tu sei sempre lo stesso, e gli anni tuoi non finiranno giammai (Sal. CII. 24-27).

O Signore, fammi conoscere il mio fine, e qual' è il termine dei miei dì; fa' che io sappia quanto son fragile. Ecco, tu hai ridotti i miei dì alla misura di un palmo, e il tempo della mia vita è come niente appo te; certo ogni uomo, quantunque sia in piè, è tutta vanità (Sal. XXXIX. 4, 5).

Voi non sapete ciò che sarà domani; perciocchè qual' è la vita vostra? Poichè ella è un vapore, che apparisce per un po' di tempo e poi svanisce (Giac. IV. 14).

La congregazione canta quindi spontaneamente il cantico: Gran Dio, tu solo i popoli ecc. (N. 140) *e il servizio continua come quello ordinario della Domenica, scegliendosi di preferenza la Liturgia che contiene i dieci comandamenti, la cui proclamazione sembra singolarmente appropriata al primo servizio di un nuovo anno.*

Per la lettura della Bibbia si possono scegliere i passi seguenti: Salmo XC; CIII. Luca XIII. 1-9. 2 Cor. IV. 18 — V. 10.

Prima del Sermone si leggerà la seguente

Preghiera.

O eterno Iddio che eri, che sei e che sarai, è fino a te che in questo primo giorno dell' anno eleviamo lo spirito ed il cuore. Noi veniam meno come i fiori de' campi; i nostri anni sen vanno come un pensiero; le generazioni si succedono e scompaiono; passano come una piena d'acque; ma tu, o Signore, tu sei sempre lo stesso ed i tuoi anni non avranno mai fine. Noi ci umiliamo dinanzi a te; e adoriamo la tua grandezza e la tua santa maestà. Ricordandoci che siam peccatori e per nostra propria colpa perduti, esaltiamo la tua misericordia che dura in eterno.

Sii tu benedetto, o Dio, in questo giorno, per tutte le tue grazie passate, e specialmente per quelle che ci hai largite nell'anno scorso. Dovunque, nel corso della nostra vita, anche nelle nostre prove più dure, noi troviam le traccie dell' amor tuo. Nell'ore oscure dell'afflizione non ci hai mai lasciato senza speranza, e la luce delle tue consolazioni ha diradate le nostre tenebre.

Per le tue infinite compassioni, per il tuo amor santificante, per i tuoi perdoni e le tue liberazioni, per la tua lunga pazienza e per la tua fedeltà, noi ti ringraziamo, o Dio! Anima mia, benedici il Signore e non dimenticare alcuno de' suoi beneficî!

O Dio a cui soltanto l' avvenire appartiene, nelle tue mani rimettiamo il nostro futuro; disponi de' nostri giorni secondo la tua volontà e concedici di poterti consacrare interamente l'anno nuovo e tutti quelli che ci farai passare ancora quaggiù.

E poichè siamo qui raunati per ricevere nel cuore gli ammaestramenti della tua Parola di vita, ricordaci che il tempo è breve e che s' avvicina il giorno, in cui dovremo comparirti dinanzi. Scendano le esortazioni della tua grazia in cuori serii ed umili, in modo che impariamo a vivere in questo mondo, servendo non all' uomo, ma a Te, come riscattati dal tuo Figliuolo ed eredi della vita eterna, Amen.

Il culto continua come nel servizio ordinario della Domenica.

3. DOMENICA DELLE PALME.

Dopo l' invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti, od altri analoghi.

O quanto son belli sopra questi monti i piedi di colui che porta le buone novelle, che annunzia la pace; di colui che porta le novelle del bene, che annunzia la salute, che dice a Sion: Il tuo Dio regna (Isaia LII. 7)!

Esso (Gesù) sarà grande, e sarà chiamato il Figliuol dell' Altissimo; e il Signore gli darà il trono di Davide suo Padre. Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine (Luca I. 32, 33).

Iddio lo ha sovranamente inalzato, e gli ha donato un nome che è sopra ogni nome; acciocchè nel nome di Gesù si pieghi

ogni ginocchio delle creature celesti e terrestri e sotterranee; e che ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre (Fil. II. 9-11).

La congregazione canta quindi spontaneamente l'Inno: Di pace al Principe ecc. (N. 31), *ed il servizio continua come nelle Domeniche ordinarie.*

Per la lettura della Bibbia si può scegliere fra i passi seguenti: Sal. L o LXXII; Isaia XLV. 15-25. Zac. IX. 9-11; Mat. XXI. 1-11; Luc. XIX. 29-38.

Prima del Sermone si leggerà la seguente

Preghiera.

Onnipotente Iddio e padre del Nostro Signor Gesù Cristo, al cominciare di questa settimana di passione, in questo giorno in cui la tua Chiesa universale si prepara a celebrare il ricordo de' patimenti e della morte del tuo Figliuolo, dacci di poterci accostare a te con cuore umile e sincero, nella comunione de' tuoi riscattati.

Gran Dio, le tue perfezioni si manifestano in tutte le tue opere e la nostra coscienza proclama la tua sovrana giustizia; ma le tue compassioni ed il tuo amore si sono sopra tutto manifestate, o Padre misericordioso, quando davi il tuo Unigenito Figliuolo al mondo, affinchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Ti eravamo nemici, e ci hai amati; meritavamo la tua condanna, e ci hai riconciliati con te!

O Gesù, Figliuol di Dio, che, in un giorno come questo, ti mostrasti agli uomini come un Re umile, come il Principe della pace, e ricevesti con bontà l'omaggio de' piccoli e degli umili, noi ti veniamo incontro con gioia, t'accogliamo con santa allegrezza, e ripetiamo con la moltitudine de' tuoi discepoli: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Pace in terra e gloria nei luoghi altissimi. Che t'offrirem noi, o Salvatore, per mostrarti la nostra gratitudine? Il cuore, tu ci domandi; ed il cuore ecco t'offriamo, supplicandoti di purificarlo tu stesso in modo, che possa appartenerti interamente.

Benedici, o Padre santo, la meditazione che stiam per fare della tua Parola, ond'ella produca in noi dei frutti di pace e di santificazione, per l'amor del tuo Figliuolo Gesù Cristo benedetto in eterno! Amen.

Il culto continua come nelle Domeniche ordinarie.

4. VENERDÌ SANTO.

Dopo l' invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti, o altri analoghi.

Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna (Giov. III. 16).

Noi predichiamo Cristo crocifisso, che è scandalo ai Giudei e pazzia ai Greci. Ma a coloro che son chiamati, Giudei e Greci, noi predichiam Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio (1 Cor. I. 23, 24.)

Dio ha fatto esser peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui (2 Cor. V. 21).

La congregazione canta quindi spontaneamente l'inno: Agnel di Dio, coi tuoi languor (N. 53) *ed il servizio continua come nelle Domeniche ordinarie.*
Per la lettura della Bibbia, si possono scegliere i passi seguenti: Sal. XXII. Isaia LIII. Luca XXIII. 1-48. Giov. XVIII. 28-40 e XIX. Apoc. V.
Prima del Sermone si leggerà la seguente

Preghiera.

Onnipotente Iddio e Padre celeste! Siamo qui raunati nel tuo nome per commemorare l' angosciosa morte del nostro crocifisso Redentore. È in un giorno come questo che l' Agnello, senza difetto nè macchia, fu immolato per i nostri peccati; che il tuo Figliuolo unigenito, l' amato tuo, colui pel quale tutte le cose sono, fu confitto in croce per espiare i nostri falli; è in un giorno come questo ch' Egli dette la sua vita preziosa, affinchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

O Dio d' amore! chi potrà mai comprendere la lunghezza, la larghezza, l' altezza e la profondità di quell' amore del quale ci hai amati quando neppure tuo Figliuolo hai risparmiato per noi!

O Agnello di Dio, che togli il nostro peccato, su te si posa, in questo giorno solenne lo sguardo riconoscente della nostra fede. È per noi che tu hai sofferto; e noi siamo gli autori del tuo obbrobrio, la causa del tuo supplizio. Noi abbiam fatto il male e tu ne porti la pena; noi abbiam commesso il peccato, e tu ne ricevi il castigo; noi abbiam compiuto il delitto e sei tu l' inchiodato sulla croce. Noi ci siamo innalzati per orgoglio e tu soffri l' umiliazione; noi siamo i ribelli e tu sei l' ubbidiente sino alla morte; noi abbiam bevuto il calice de' piaceri colpevoli e tu hai gustata l' amarezza del fiele. Noi abbiamo meritata la condanna eterna e tu pieghi sotto il peso delle nostre iniquità.

Che ti daremo noi in contraccambio di tutto ciò, o nostro Redentore e Re? Che potremo noi trovare di condegno alla misericordia che tu hai usata verso noi? Indegni d' offrirti alcun che, noi sappiamo tuttavia che tu hai voluto riscattarci, e che di questo t' accontenti, che ci diamo a te in sacrificio vivente. Vieni dunque a regnar su noi che t' abbiamo respinto. Fa' che da ora innanzi noi detestiamo quel che tu condanni; che desideriamo quel che tu approvi; che reputiamo il sommo della felicità l' obbedirti fedelmente tutti i giorni della nostra vita.

O Gesù, nostra suprema speranza, cancella tutte le nostre iniquità; apri le nostre orecchie ed i nostri cuori ai tuoi comandamenti; te ne supplichiamo per le tue infinite compassioni. Amen.

Il Ministro indica quindi un altro cantico relativo alla passione, come Fra i sacri ulivi (N. 38) *ovvero* O Re straziato, affranto (N. 34) *e il culto continua come nelle Domeniche ordinarie.*

N. B. Il sermone potrebbe essere utilmente sostituito con la lettura della passione del Signore, intermezzata da canti o da brevi esortazioni e preghiere.

5. PASQUA.

Dopo l' invocazione ordinaria, il Ministro legge i seguenti passi od altri analoghi.

Questo è il giorno che il Signore ha operato; rallegriamoci e festeggiamo in esso (Sal. CXVIII. 24).

Il Signore è veramente risuscitato (Luc. XXIV. 34).

Gesù Cristo ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita e l'immortalità per l'Evangelo (2 Tim. I. 10).

Ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo (1 Cor. XV. 57).

La congregazione canta quindi spontaneamente l'inno della risurrezione: Il Cristo, il Signore è sorto in tal giorno, ecc. (N. 41).

Il servizio continua come nelle domeniche ordinarie. scegliendosi di preferenza quella liturgia più breve che omette i dieci comandamenti.

Per la lettura della Bibbia si possono scegliere i passi seguenti: Sal. XVI. Luc. XXIV. 13-35. Giov. XX. 1-23. 1 Cor. XV. 1-34. Col. III. 1-17.

Prima del Sermone, si leggerà la seguente

Preghiera.

Onnipotente Iddio, è a te che salgono in quest'oggi le lodi della Chiesa universale. Ovunque ella benedice e glorifica il tuo nome tre volte santo; ella si rallegra d'una grande allegrezza; ella fa udire un inno di vittoria. Noi, unendo le nostre preghiere a quelle di lei, nell'unità della fede, della speranza e dell'amore, ti rendiamo grazie con essa, poichè è in questo giorno che il tuo Figliuolo è uscito dalla tomba.

Tu l'hai risuscitato e ci hai così pienamente assicurati che, le sue promesse son veraci, che la sua opera è la tua, e che, per la sua croce e la sua angosciosa passione, tu ci hai riscattati.

Ricevi dunque, o Dio, i nostri ringraziamenti per l'immenso beneficio che questo giorno ci ricorda. Noi non piangiamo un morto, ma celebriamo colui che vive e che regna in eterno.

Benedetto sii tu, o Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, che, per la tua gran misericordia, ci hai, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, rigenerati a speranza viva, in una eredità incorruttibile, immacolata, che non può appassire, conservata nei cieli per noi.

Ed a te, o fedel testimonio, o primogenito dei morti, o Pricipe dei re della terra; a te che ci ami e ci hai lavati dai nostri peccati col tuo sangue, e ci hai fatti re e sacerdoti a Dio tuo Padre, a te siano la gloria e l'imperio!

O Dio e Padre, poichè celebriamo la morte di Gesù e la sua gloriosa risurrezione, concedici la grazia d'esser così uniti a lui per la fede, che muoiamo con lui per rinascere ad una vita nuova. Facci morire al nostro orgoglio, al nostro egoismo, alle nostre cupidigie, e facci rivivere per servirti in giustizia, in santità, in amore.

Ed ora, Signore, poichè siam qui raunati nella tua presenza per ricevere gli ammaestramenti della tua santa Parola, degnati di farci sentire la tua presenza, e trasformaci per la tua grazia, in modo che le nostre opere, e tutta quanta la vita che ci resta, siano per la tua gloria, o Padre onnipotente e santo.

Ascoltaci, per amor di Gesù il tuo divin Figliuolo e nostro unico Salvatore benedetto in eterno. Amen.

Il Ministro indica quindi un altro cantico di Pasqua come Gioite, o popoli ecc. (N. 42) *o* Sorse Cristo dalla morte (N. 43).

Viene quindi il Sermone, seguito da un altro cantico di Pasqua, e il culto si termina colla celebrazione della Santa Cena (pag. 55).

6. ASCENSIONE.

Dopo l'invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti od altri analoghi.

Cristo non è entrato in un santuario fatto con mano figura del vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi (Ebr. IX. 24).

Se dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio. Pensate alle cose di sopra, non a quelle che son sopra la terra. Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo che è la vita vostra apparirà, allora ancora voi apparirete con lui in gloria (Col. III. 1–4).

La Congregazione canta quindi spontaneamente l' inno dell' Ascensione: O Gesù, tornasti in cielo, ecc. (N. 46). *Il servizio continua come nelle Domeniche ordinarie.*

Per la lettura della Bibbia si possono scegliere i passi seguenti: 2 Re II. 1-12. Sal. XXIV o CX. Giov. XVI. 5-22. Fat. I. 1-14. Apoc. I. 9-20.

Prima del Sermone si leggerà la seguente

Preghiera.

Eterno Iddio, misericordioso ed onnipotente, a te eleviamo lo sguardo ed il cuore. Noi t' adoriamo nella comunione della tua Chiesa Universale, benediciamo il tuo santo nome, esaltiamo la tua gloria ineffabile. Per l' Ascensione del tuo Figliuolo, Tu metti in evidenza la vita e l' immortalità. Come un altro Elia, Egli entrò nel regno de' cieli, ove siede, avvocato onnipotente, sul trono, implorando su noi le tue misericordie.

Noi ti benediciamo, Signore, perchè ci hai dato un così gran sommo sacerdote, che, dopo aver compiuta la purificazione dei nostri peccati con la sua morte, intercede del continuo per noi. Aumenta la nostra fede; sostieni le nostre speranze. Concedici di poter fissare il nostro sguardo su quel regno invisibile ove regna la giustizia. Qui è l' angoscia della lotta, presso te è la dolcezza del riposo; qui i dolorosi inganni, presso te le eterne realtà; qui le amare separazioni, presso te la fine delle nostre lagrime e de' nostri dolori.

La tua pace, una pace ineffabile, è la sorte de' tuoi eletti; mettici in grado di poterla eredare. Purificaci il cuore, santificaci l' anima; e poichè il Salvatore salendo al cielo ha tratto seco una moltitudine di prigioni, concedici, o Signore, d' essere anche noi del numero di que' benedetti. Fa' più intima la nostra comunione con lui, e concedici d' essergli fedeli sino alla morte, per ricevere dalle sue mani la corona della vita.

Benedici la Parola che stiam per meditare e spandi ne' nostri cuori il tuo Spirito di luce, di sapienza, di forza, di consolazione e di pace. Te ne supplichiamo per Gesù Cristo il nostro Salvatore. Amen.

Il servizio continua come nelle Domeniche ordinarie.

7. PENTECOSTE.

Dopo l' invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti, od altri analoghi.

Vi darò un cuor nuovo, disse Ezechiele al popolo per parte del Signore, e metterò uno Spirito nuovo dentro di voi; e rimuoverò il cuor di pietra della vostra carne, e vi darò un cuor di carne. E metterò il mio Spirito dentro di voi, e farò che camminerete nei miei statuti, e che osserverete e metterete ad effetto le mie leggi (Ezec. XXXVI. 26, 27).

Io pregherò il Padre, disse Gesù ai suoi discepoli, la sera prima della sua passione, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo; cioè lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perciocchè dimora appresso di voi e sarà in voi (Giov. XIV. 16, 17).

Tutti coloro che son condotti per lo Spirito di Dio sono figliuoli di Dio (Rom. VIII. 14); ma se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui (Rom. VIII. 9).

Dov' è lo Spirito del Signore, ivi è libertà (2 Cor. III. 17).

La congregazione canta quindi spontaneamente l' inno: Scendi tu nel nostro petto (N. 60) *e il servizio continua come nelle Domeniche ordinarie, scegliendosi la Liturgia più breve, sopratutto se il culto deve esser seguito dall' ammissione dei catecumeni e dalla celebrazione della Santa Cena.*

Per la lettura della Bibbia si può scegliere fra i passi seguenti: Ger. XXXI. 31-34. Gioel. II. 28-32. Fat. II. 1-13. Rom. VIII. 1-27.

Prima del Sermone si leggerà la seguente

Preghiera.

Padre nostro e nostro Salvatore, da cui procedono ogni grazia ed ogni dono perfetto, eccoci ai tuoi piedi per adorarti, per

benedirti e per supplicarti di rinnovare per noi il miracolo della Pentecoste. Mandaci un' abbondante effusione del tuo Spirito Santo. Passa sulle nostre campagne il soffio della primavera e le rinnuova; per esso finisce l' aridità dell' inverno e la fecondità è seminata dovunque. Passi anche il tuo Spirito sulle anime nostre, per trasportarle dal regno delle tenebre in quel della luce; dal regno della morte in quel della vita. Ci conduca lo Spirito tuo per le vie della pietà e ci dia di portar de' frutti di giustizia, di pace, di bontà, di pazienza, di fedeltà, di dolcezza, di temperanza.

E poichè stiamo per meditare la tua parola, quella parola che è la storia delle tue misericordie, ci renda lo Spirito tuo attenti alle lezioni di essa, ed allontani da noi tutto quello che tende a distrarre la nostra attenzione o a turbare il nostro raccoglimento.

Il tuo regno avanzi nelle anime nostre; avanzi nel mondo intero. Abbatti gl' idoli, dissipa le superstizioni, converti i peccatori, fa' risplendere in ogni luogo la luce del tuo Vangelo, glorificati nella predicazione de' tuoi servitori, ed affretta il giorno in cui tutta la terra sarà coperta dalla tua conoscenza, come il fondo dell' oceano è coperto dalle acque.

Compi questi miracoli per l' amore di Gesù Cristo il tuo Figliuolo e per la virtù dello Spirito Santo, o Dio benedetto in eterno. Amen!

Dopo un altro cantico di Pentecoste, il servizio continua come nelle domeniche ordinarie, e si termina colla celebrazione della Santa Cena.

8. STATUTO.

Dopo l' invocazione ordinaria, il Ministro legge i passi seguenti, od altri analoghi.

Se il Signore non edifica la casa, invano vi si affaticano gli edificatori; se il Signore non guarda la città, invano vegliano le guardie (Sal. CXXVII. 1).

Quando il Signore ritrasse Sion di cattività, egli ci pareva di sognare. Allora fu ripiena la nostra bocca di riso, e la nostra lingua di giubilo. Allora fu detto fra le nazioni: Il Signore ha fatte cose grandi inverso costoro (Sal. CXXVI. 1, 2).

Iddio ha fatto d' un medesimo sangue tutta la generazione degli uomini, per abitare sopra tutta la faccia della terra, avendo determinato i tempi prefissi, ed i confini della loro abitazione; acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, come a tastone, trovarlo; benchè egli non sia lungi da ciascun di noi (Fat. XVII. 26, 27).

La congregazione canta quindi spontaneamente l' inno: Signor, pietose scendano (N. 136), *poi il servizio continua come nelle Domeniche ordinarie, con lettura del Decalogo. Per la lettura della Bibbia si potrà scegliere fra i passi seguenti:* Dan. IX. 1-19. Matt. XXII. 15-22. Rom. X; XIII. 1-7. *Prima del Sermone si leggerà le seguente*

Preghiera.

O Re dei Re, che tieni nelle tue mani i destini dei popoli, noi t' invochiamo in questo giorno di festa nazionale, per la nostra cara patria. E prima di tutto sentiamo il bisogno d' umiliarci dinanzi a te, e di confessarti i peccati del nostro popolo, che sono pure i nostri. Quante volte t' abbiam dimenticato! Quante volte t' abbiamo offeso col nostro orgoglio, con la nostra leggerezza, con la nostra mondanità, con la nostra incredulità! Abbi pietà di noi, o Signore; perdonaci; getta nel fondo dell' oceano tutte le nostre colpe.

Grazie, o eterno Iddio, per tutto quello che hai fatto per la patria nostra. Tu l' hai conservata fra i popoli in mezzo a tante prove ed a tanti dolori; tu sei stato per lei l' Iddio delle grandi liberazioni; di un popolo diviso e servo, hai fatto una nazione unita, indipendente e libera; tu l' hai colmata de' tuoi doni più preziosi, e le permetti oggi di vivere tranquilla ed in pace. Grazie per tutte le libertà che godiamo, e sopra tutto per quella libertà di coscienza, per cui tanto sospirarono e lottarono i padri nostri. Grazie per la tua protezione nel passato e per le tue benedizioni nel presente. Deh! guardaci, dirigici, o Eterno Iddio, anche per l' avvenire. Benedici le nostre città e le nostre campagne, le nostre industrie, i nostri vecchi ed i nostri giovani;

benedici l' esercito e l' armata. Salva e proteggi il Re N. N., la sua real famiglia, i due rami del Parlamento, i magistrati e tutte le autorità legittimamente costituite. Guidali nelle vie della verità e della sapienza, e fa' che tutti quanti giungiamo ad intendere che soltanto la giustizia solleva le nazioni, e che il peccato le degrada e le conduce alla decadenza ed alla ruina.

Fa' splendere, o Signore, sull' Italia la luce del tuo glorioso evangelo; rendi la patria nostra credente e cristiana, affinchè sia grande della vera grandezza, e ponga al servigio della verità il suo genio e la sua potenza.

Ascoltaci, o Re dei Re, Signore de' Signori, Padre misericordioso! noi t' imploriamo per l' amor di Gesù, il nostro benedetto Salvatore. Amen.

Il culto continua e si chiude come nelle domeniche ordinarie.

III

IL BATTESIMO

1. IL BATTESIMO DEI FANCIULLI

I genitori che desiderano far battezzare i propri figli siano esortati a portarli alla raunanza nelle ore di culto, affinchè la funzione riesca una solenne testimonianza resa dai parenti, di voler consacrare al Signore il figlio che Egli ha loro dato.

Se, per legittime ragioni, il battesimo debba essere amministrato in casa dei genitori, cerchi il ministro di raunare quivi, per tale occasione, il più che possa de' fratelli della chiesa; e non si limiti alla semplice amministrazione del battesimo, ma prenda quell' occasione per farvi un culto.

Il battesimo in chiesa si faccia o dopo il primo canto, o prima del sermone.

Il bambino, sia in chiesa che in casa, dev' esser sempre, possibilmente, presentato dai suoi genitori, o, per lo meno, dall' un de' due.

Presentato il bambino dinanzi al pulpito, il Ministro dice:

Il fratello N. N. (o i coniugi N. N. o la sorella N. N.) presenta questo suo figliuolo (o figliuola) perchè sia battezzato secondo la istituzione del Nostro Signor Gesù Cristo.

Poi, volgendosi verso coloro che presentano il bambino:

Voi presentate questo bambino (o bambina) perch' egli sia battezzato conformemente alla istituzione ed all' ordine del Nostro Signor Gesù Cristo.

Siate dunque compresi del sentimento della grande importanza che ha l' atto che stiamo per compiere. Ricordatevi che i figli che Iddio ci dà sono dei bambini immortali, un

prezioso tesoro che ci è affidato, e del quale avremo un giorno a render conto; ed afferrate con premura e con fede i mezzi di grazia e di salvezza, che il Signore ha preparati per noi e per le nostre famiglie. Fra cotesti mezzi, il primo in ordine di tempo, è il battesimo.

Ascoltiamo le parole di questa santa istituzione.

Il Signore, dopo esser risuscitato e prima di salire al cielo, ad intercedere per noi, disse ai suoi apostoli: « Ogni potestà m' è data in cielo ed in terra. Andate dunque ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo; insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate » (Matt. XXVIII. 18–20).

L' acqua del battesimo è simbolo ed arra della grazia salutare; la quale soltanto può lavare il peccato e giustificare il peccatore. L' atto dell' aspersione di cotest' acqua, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, attesta quanto ricca e perfetta sia la grazia che ci viene da Dio; in quanto che per quest' atto si esprime che Dio vuol essere a colui che crede e Padre e Salvatore e Santificatore. *A colui che crede*, diciamo. Or egli è ben vero che questa fede noi non possiamo supporla nei nostri fanciulli, e che d' altronde non è il battesimo d' acqua che possa infonderla ne' loro cuori; ma è vero altresì che il Signor Gesù Cristo, accogliendo nelle sue braccia i piccoli fanciulli, benedicendoli e proclamando che il regno de' cieli è loro, ci ha assicurati che i nostri figliuoli son con noi all' ombra dell' amore e della intercessione di Cristo, finchè, ratificando essi il loro battesimo con la conversione del loro cuore e con la loro propria professione di fede, entrino eglino stessi individualmente in comunione con Lui.

Intanto, fratelli, è a voi che spetta di preparare, con tutti i mezzi che sono in vostro potere, il vostro bambino a questi atti importantissimi della sua vita.

Voi dunque che lo presentate al santo battesimo, promettete dinanzi a Dio ed alla sua Chiesa, che non cesserete mai di pregare per lui, domandando al Signore ch' Egli lo riempia del suo Spirito. Promettete che avrete cura ch' egli sia istruito, appena sarà giunto alla età del discernimento, nella dottrina cristiana, che Dio ci ha rivelata ne' sacri libri dell' Antico e del Nuovo Testamento, e della quale abbiamo un compendio nella

confessione di fede detta il *Simbolo degli Apostoli*, che comincia con le parole: « io credo in Dio Padre Onnipotente... ». Gli insegnerete a credere in Dio Padre, che l'ha creato; in Gesù Cristo, che l'ha redento, e nello Spirito Santo che lo santifica; e col vostro esempio lo condurrete a pentirsi de' suoi peccati, a credere nel Salvatore, a rinunziare al mondo ed alle sue concupiscenze, ed a mettere in pratica la legge divina, che si riassume in questi due doveri generali: « amare Iddio con tutto il nostro cuore ed il nostro prossimo come noi stessi ».

Non è egli ciò che voi promettete?

Dopo la risposta:

— Sì,

Il Ministro dice:

Iddio guardi voi e il vostro bambino e vi dia la grazia di poter adempiere fedelmente le vostre promesse.

Preghiera.

Signore Iddio, nostro Padre Celeste! Poichè t'è piaciuto per la tua infinita bontà di prometterci d'essere l'Iddio nostro e dei nostri figliuoli, ti supplichiamo di compiere la tua promessa per questo caro bambino che ora ti presentiamo.

A te l'offriamo, ed a te lo consacriamo, o Dio nostro; prendilo tu sotto la tua protezione, e ricevilo nella tua santa alleanza.

Manifestati a lui come suo Dio e come suo Salvatore; affinchè giunto che sia all'età del discernimento, t'adori e divenga partecipe di tutte quelle grazie, che tu ci hai promesse nel tuo santo Evangelo.

Appianagli, o Signore, il cammino della vita; e splenda sul suo sentiero la luce del tuo volto, come prova evidente e costante del tuo divino favore. Fa' ch'egli sia nella tua vigna una pianta fruttifera, che rechi gioia alla famiglia, edificazione alla Chiesa, buon esempio al mondo.

Ed a noi che assistiamo alla celebrazione di quest'atto solenne, da' di ricordarci che chi non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio. Dacci di ricordarlo, o Padre, affinchè, se qualcuno di noi non avesse ancora la cittadinanza del tuo regno,

possa oggi, mentre è tempo ancora, correre a Cristo, fonte di quell' acqua che sgorga in vita eterna.

E possa egli, o Padre celeste, esser finalmente raccolto là dove tu raccogli tutti quelli che t' amano e ti sono fedeli sino alla fine.

Ascoltaci, per amor di Gesù, il nostro Salvatore. Amen.

Il Ministro scende dal pulpito: l' Assemblea si alza ed assiste in piè alla celebrazione dell' atto battesimale.

Il Ministro, giunto presso il battezzando, domanda ad alta voce ai genitori:

Qual' è il nome di questo fanciullo?

Risposta ad alta voce:

N. N.

Quindi il Ministro, aspergendo d' acqua il capo del bambino:

N. N., io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Possa tu crescere in sapienza, in istatura ed in grazia nel cospetto di Dio e nel cospetto degli uomini. (1) (Luca II. 52).

Dopo di che il Ministro indica un inno in relazione al battesimo, e, mentre l' assemblea canta, i genitori si ritirano col bambino.

2. IL BATTESIMO DEGLI ADULTI

Presenti in piedi davanti al pulpito i candidati al battesimo, il ministro dice:

Questo fratello (o questi fratelli) si presenta qui per esser battezzato secondo la istituzione del Nostro Signor Gesù Cristo.

(1) Oppure: *N. N. io ti battezzo ecc. Il Signore ti benedica e ti guardi; il Signore faccia risplendere la sua faccia verso di te e ti sia propizio; alzi il Signore la sua faccia verso te e ti stabilisca la pace* (Num. VI. 24-27).

Poi, rivolto ai candidati, dice:

Voi avete chiesto di ricevere il santo battesimo e di esser riconosciuti così membri della Chiesa visibile di Dio sulla terra. Ascoltate dunque con rispetto e con fede le parole di questa santa istituzione ordinata dal Signor Nostro e Salvatore Gesù Cristo, dopo la sua risurrezione e prima di ascendere alla destra del Padre, allorquando disse loro:

« Ogni potestà m' è data in cielo ed in terra. Andate adunque ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo; insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate » (Matt. XXVIII. 18-20).

L' acqua del battesimo è simbolo ed arra della grazia salutare, la quale soltanto può lavare il peccato e giustificare il peccatore. L' atto dell' aspersione di (o dell' immersione in) cotest' acqua, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo attesta quanto ricca e perfetta sia la grazia che ci vien da Dio; in quanto che per quest' atto si esprime che Dio vuol essere a colui che crede e Padre e Salvatore e Santificatore.

Poichè dunque voi desiderate d' esser quest' oggi battezzato, è necessario che dinanzi a Dio e alla sua Chiesa voi rispondiate sinceramente alle seguenti domande:

Accettate voi la dottrina della fede cristiana della quale noi facciamo professione e che è contenuta nelle Sacre Scritture dell' Antico e del Nuovo Testamento e compendiata nel Simbolo detto degli Apostoli che incomincia così: « Io credo in Dio Padre Onnipotente »?

Risposta: Sì.

Volete voi rinunciare al peccato, al mondo, alla carne, per consacrarvi a Dio come vostro Padre, a Cristo come vostro Salvatore, ed allo Spirito Santo come vostro Santificatore? e promettete voi di conformare, per la grazia di Dio, la vostra vita ai comandamenti del Signore?

Risposta: Sì.

Promettete voi di usare diligentemente de' mezzi di grazia e, nella misura delle vostre forze, di concorrere al sostentamento dei poveri e di promuovere la causa del Vangelo?

Risposta: Sì.

Il Ministro dice:

Iddio vi guardi e vi dia la grazia di poter adempiere fedelmente alle vostre promesse. Preghiamo.

Preghiera.

Onnipotente Iddio, il cui diletto Figliuolo, Gesù Cristo Nostro Signore, ordinò ai suoi apostoli di far discepoli d'ogni nazione, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ti preghiamo umilmente di benedire l'atto che stiamo per compiere, e di ratificare nel cielo quello che, in nome tuo, noi stiamo per compiere sulla terra.

Volgi lo sguardo tuo pietoso su questo tuo figlio venuto a ricevere il tuo santo battesimo. Dagli, o Dio d'ogni grazia, remission di peccato, e vita santa per la virtù del tuo Spirito. Scrivi il suo nome nel Libro della Vita, assieme al nome di tutti coloro, che, morti al peccato, ti servono in novità di vita.

Concedi a questo tuo figlio redento la pienezza della tua grazia, onde possa rimanerti fedele sino alla fine, ed offrirti con tutta la sua vita un sacrificio spirituale di lode e di rendimento di grazie.

Ed a noi che assistiamo alla celebrazione di quest'atto solenne, da' di ricordarci che chi non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio. Dacci di ricordarlo, o Padre, affinchè, se qualcuno di noi non avesse ancora la cittadinanza del tuo regno, possa oggi, mentre è tempo ancora, correre a Cristo, fonte di quell'acqua che sgorga in vita eterna.

Ti chiediamo tutte queste benedizioni nel nome di Gesù, il nostro benedetto Salvatore. Amen.

Il Ministro scende dal pulpito; l'Assemblea si alza ed assiste in piè alla celebrazione dell'atto battesimale.

Il Ministro, giunto presso il battezzando, gli domanda ad alta voce:

Qual' è il tuo nome?

Risposta ad alta voce:

N. N.

Quindi, il battezzando s' inginocchia, e il Ministro, aspergendogli d' acqua il capo, dice:

N. N., io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

« Il Signore ti benedica e ti guardi; il Signore faccia risplendere la sua faccia verso te e ti sia propizio; alzi il Signore la sua faccia verso te e ti stabilisca la pace » (Num. VI. 24–26).

Poi, rivolto alla congregazione, il Ministro dice:

N. N. è con quest' atto riconosciuto come membro della Chiesa, ed ammesso a partecipare alla Cena del Signore. Per parte sua, egli è impegnato a confessare, con l' opera e con la parola, sino alla fine della sua vita, la fede in Gesù, morto per i nostri peccati, e risuscitato per la nostra giustificazione.

Il Ministro pronuncia una preghiera libera di ringraziamento, che varia secondo le persone e le circostanze.

AVVERTENZA.

Il battesimo può anche venir dato per immersione a quelli che lo domandano. In tal caso, il Ministro avrà cura che la funzione si compia con tutto il decoro possibile, prendendo ad esempio il modo usato dai fratelli Battisti.

IV

AMMISSIONE DEI CATECUMENI

ALLA SANTA CENA

Catecumeni si dicono coloro che desiderano e domandano di essere ricevuti nella Chiesa evangelica, e che a questo scopo seguono le lezioni, a tal fine impartite dal Ministro, finchè siano sufficientemente istruiti ed atti ad esser ammessi alla Santa Cena.

Ci sono generalmente due classi di catecumeni: la classe de' figli di membri di Chiesa, e quella de' proseliti.

L' ammissione alla Santa Cena può esser fatta per le due classi separatamente, o per le due classi assieme.

Se la si fa per le due classi separatamente, si consiglierebbe: per la classe de' figli di membri di Chiesa, l' uso della formola che intitoliamo: CONFERMAZIONE; *se la si fa per le due classi assieme, o se tutti i catecumeni da riceversi sono adulti, si consiglierebbe l' uso della* FORMOLA GENERALE.

Il testo delle istruzioni catechetiche è la Parola di Dio spiegata mediante un catechismo, o col metodo che il Ministro crederà più utile e più opportuno.

L'ammissione de' catecumeni alla Santa Cena dev' esser fatta in base a questi due criterî: 1°) *la loro conversione individuale;* 2°) *la loro sufficiente conoscenza delle dottrine evangeliche.*

Dell'attitudine del catecumeno ad essere ammesso alla Santa Cena, giudica il Consiglio di Chiesa, che, nel tempo e nel modo che crederà più utili, esamina i candidati presentatigli dal Ministro.

Il giorno dell' ammissione de' catecumeni è desiderabile sia il giorno stesso della comunione.

Il culto si celebra come nelle Domeniche ordinarie, abbreviandolo alquanto, sopratutto se al ricevimento dei Catecumeni debba tener dietro la celebrazione della S. Cena.

1. FORMOLA GENERALE.

Dopo l' inno che segue il Sermone, il Ministro dice:

Fratelli,

Il Signore ha aggiunto alla sua Chiesa queste sorelle e questi fratelli, che vedete qui presenti (1). Tutti quanti hanno volonterosamente ricevuta la Parola della grazia e del perdono in Gesù Cristo.

Noi testifichiamo dinanzi alla chiesa d' avere istruiti ed esaminati questi catecumeni, i quali conoscono le dottrine fondamentali dell' Evangelo, e desiderano di vivere una vita che sia in armonia con la fede che professano.

E poichè la chiesa deve anch' ella per parte sua giungere ad un tal convincimento, io invito i catecumeni a rendere qui, davanti a Dio e davanti alla chiesa, la sincera ed esplicita testimonianza della loro fede.

I catecumeni, chiamati per nome, si alzano, e il Ministro dice:

Poichè dunque voi desiderate d'essere ammessi a far parte della Chiesa del Signore, è necessario che dinanzi a Dio ed alla raunanza de' suoi figliuoli voi rispondiate sinceramente alle seguenti domande:

Accettate voi la dottrina della fede cristiana della quale noi facciamo professione e che è contenuta nelle Sacre Scritture dell' Antico e del Nuovo Testamento, e compendiata nel Simbolo detto degli Apostoli che incomincia così: « Io credo in Dio Padre Onnipotente... »?

(1) Si capisce, che i catecumeni da ammettere alla Santa Cena debbono essere per questa occasione tutti assieme, sia sulle prime panche, sia dall' un lato o dall' altro del pulpito.

Risposta: Sì.

Volete voi rinunciare al peccato, al mondo, alle carne per consacrarvi a Dio come vostro padre, a Cristo come vostro Salvatore ed allo Spirito Santo come vostro Santificatore? e promettete voi di conformare, per la grazia di Dio la vostra vita ai comandamenti del Signore?

Risposta: Sì.

Promettete voi di usare diligentemente dei mezzi di grazia e, nella misura delle vostre forze, concorrere al sostentamento dei poveri e di promuovere la causa del Vangelo?

Risposta: Sì.

Il Ministro dice:

Il Signore accresca la vostra fede e vi dia di poter adempiere fedelmente alle vostre promesse.

Quindi, rivolto alla congregazione, il Ministro dice:

Dopo la testimonianza che hanno resa, N. N., N. N., sono riconosciuti come membri della Chiesa, ed ammessi a partecipare alla Cena del Signore. Per parte loro essi sono impegnati a confessare con l'opera e con la parola, sino alla fine della loro vita, la fede in Gesù morto per i nostri peccati, e risuscitato per la nostra giustificazione.

Il Ministro scende e dà la mano ai nuovi fratelli. Poi, essendo essi in ginocchio, egli pronunzia la seguente

Preghiera.

Signore Iddio e nostro Padre, ti ringraziamo e ti benediciamo per questo giorno di festa, di gioia, che ci hai procurato.

Ti ringraziamo e ti benediciamo per queste sorelle e per questi fratelli ai quali ti sei manifestato ed hai manifestato Gesù Salvatore delle loro anime immortali.

COLPORTEUR LIBRARY PACIFIC SCHOOL OF RELIGION

Circondali ora delle tue benignità; rendili più che mai atti al buon combattimento della fede e della vita.

Sorreggili nel momento della prova; rianimali nel momento della persecuzione; sostienli nel momento dello sconforto; da' loro di portar tutti i giorni la loro croce, avendo lo sguardo della fede fiso in Colui che la croce ha portata per tutti; e rendi la loro testimonianza vivente, efficace, laddove nella tua Provvidenza li chiamerai a passare il resto del loro pellegrinaggio terrestre.

A Te, che puoi, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente al di là di ciò che possiamo chiedere o pensare, a Te sia la gloria nella Chiesa, in Cristo Gesù, per i secoli de' secoli.

Amen!

Qui il Ministro indica un inno; e dopo l' inno comincia il servizio di comunione. Il Ministro dice:

Ora si celebrerà ecc.... *(Vedi: il Servizio per la celebrazione della Cena del Signore, pag.* 55*).*

2. CONFERMAZIONE.

Dopo l' inno che segue il Sermone, il Ministro dice:

Fratelli,

Secondo le promesse fatte a noi e ai nostri figli, il Signore ci concede ora la grazia di ammettere alla Santa Cena questi cari giovani, che abbiamo veduti crescere sotto i nostri occhi, ed abbiamo avuto il privilegio di istruire nella conoscenza dell' Evangelo. Questo Vangelo essi dichiarano di crederlo con tutto il cuore, e promettono di vivere una vita in armonia con la fede che professano.

Il Ministro legge quindi la lista dei catecumeni, ciascuno dei quali si alza all' appello del suo nome, poi dice loro:

Cari giovani fratelli e sorelle,

La confermazione o ratificazione del battesimo, col quale fino dalla vostra infanzia siete stati presentati e consecrati a Dio, è l'atto più solenne della vostra vita. Il Signore vi assista col suo Santo Spirito ed Egli stesso vi confermi.

Educati ed ammaestrati nella fede, che è secondo la Parola di Dio, voi dovete esser convinti di peccato e persuasi della grazia per la quale siamo salvati, entrando e dimorando nella comunione di Cristo.

Il vostro battesimo rappresenta ed attesta la grazia che ci lava dal peccato, passando come onda salutare sulla nostra persona, già immersa nel peccato, e ci fa risorgere viventi a nuova vita, secondo il voler di Dio.

Quel segno fu richiesto dai vostri genitori per voi. Da loro e dalla chiesa fu chiesto per voi che Dio vi fosse Padre, che Cristo Gesù vi fosse Salvatore, che lo Spirito Santo v' illuminasse, vi convertisse, vi guidasse. Dio è stato per voi pietoso, benigno Padre; Gesù vi ha chiamati a seguirlo; lo Spirito Santo deve avervi visitati, avvertiti nella coscienza, parlato nel cuore.

Ora dunque non volete voi che il segno del vostro battesimo diventi realtà? Non volete voi corrispondere alle grazie del Padre, seguire Gesù Cristo, esser battezzati di quello Spirito Santo che vi è stato promesso?

La vostra presenza qui significa che lo volete.

Poichè tale è la vostra volontà, rispondete sinceramente alle seguenti dimande:

Dichiarate voi che siete spontaneamente risoluti ad appartenere alla Chiesa che vi ha battezzati ed ammaestrati, a professarne la fede, a praticarne regolarmente il culto?

Risposta: Sì.

Volete voi rinunciare al peccato, al mondo, alla carne per consacrarvi a Dio come vostro Padre, a Cristo come vostro Salvatore ed allo Spirito Santo come nostro Santificatore? e promettete voi di conformare, per la grazia di Dio, la vostra vita ai comandamenti del Signore?

Risposta: Sì.

Promettete voi di usar diligentemente dei mezzi di grazia e, nella misura delle vostre forze, di concorrere al sostentamento dei poveri e di promuovere la causa del Vangelo?

Risposta: Sì.

Il Ministro dice:

Il Signore accresca la vostra fede e vi dia di poter adempiere fedelmente alle vostre promesse.

Quindi, rivolto alla congregazione, egli prosegue:

Dopo la testimonianza che hanno resa, N. N., N. N., sono riconosciuti come membri della Chiesa ed ammessi a partecipare alla Cena del Signore. Per parte loro essi sono impegnati a confessare, con l' opera e con le parole, sino alla fine della loro vita, la fede in Gesù, morto per i nostri peccati, e risuscitato per la nostra giustificazione.

Il Ministro scende e dà la mano ai nuovi fratelli. Poi, essendo essi in ginocchio, egli pronunzia la preghiera della Formola generale, pag. 51, *quindi si canta un inno; e dopo l' inno comincia il servizio di comunione:* Ora si celebrerà ecc. pag. 55.

V

LA SANTA CENA

La S. Cena, punto centrale ed espressione più solenne del culto cristiano, dev' esser celebrata con peculiare solennità e profondo raccoglimento.

Si usa celebrarla nella Chiesa Valdese quattro volte l' anno, e per due domeniche successive ogni volta, cioè a Natale, a Pasqua, alla Pentecoste e in Settembre. Può farsi più spesso, in quelle chiese che lo desiderano.

La domenica che precede la celebrazione della Santa Cena, il Ministro avvisa la congregazione del giorno e dell' ora di questa celebrazione, affinché ciascuno possa prepararvisi convenientemente.

Se è possibile, la celebrazione della Santa Cena sarà sempre preceduta, nel giorno e nell' ora più adatti, da un' adunanza di preghiera.

Se qualche sorella o qualche fratello, malati, o impediti per ragioni d' età dall' intervenire alla comune raunanza, desiderassero celebrare in casa la Santa Cena, inviti il Ministro il più che può dei fratelli e non si limiti alla celebrazione della Santa Cena, ma colga l' opportunità di farvi un culto.

La celebrazione della Santa Cena sarebbe desiderabile fosse fatta invitando i fratelli attorno alla tavola, in una o più volte, secondo il numero de' comunicanti. E in questo caso la distribuzione degli elementi dev' esser sempre accompagnata da versetti appropriati e recitati a memoria. Se si ha l'abitudine di celebrare la Santa Cena stando i fratelli al loro posto, il Ministro potrà leggere dal pulpito qualche porzione della Scrittura mentre gli anziani o i diaconi distribuiscono il pane e il vino.

In quelle domeniche in cui si celebrerà la Santa Cena cerchi il Ministro di abbreviare alquanto il culto. Dopo l' inno che segue il Sermone, egli dirà:

Ora si celebrerà la Santa Cena. I non comunicanti, e quei comunicanti che non desiderano accostarsi oggi alla sacra mensa, sono pregati di rimanere e di concorrere anch' essi, prendendo parte

al canto e alla preghiera, alla comune edificazione. Quelli però che non possono farlo, ricevano prima di ritirarsi la benedizione del Signore.

L' Assemblea si alza ed il Ministro dice:

La grazia del Nostro Signor Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti noi. Amen.

Usciti quelli che se ne vogliono andare, si chiudono le porte, e i comunicanti si vengono a sedere sui banchi più vicini alla mensa.

Stabilitosi il silenzio, il Ministro si alza e comincia il servizio di Santa Cena, secondo l' una o l' altra delle due formole che seguono.

PRIMA FORMOLA.

Diletti fratelli, siamo adunati per commemorare la morte del Signore nel modo che egli stesso ha prescritto, celebrando insieme la Santa Cena. Rechiamo a quest' atto solenne profondo rispetto e religiosa attenzione. Abbiamo presenti la natura e lo scopo di questo sacro rito, le disposizioni che vi dobbiamo portare e gli obblighi che esso ci impone. Ricerchiamone perciò la istituzione primitiva quale ce la riferisce S. Paolo nella I. ai Corinti, cap. XI ver. 21–29.

« Io ho dal Signore ricevuto ciò che ancora ho dato a voi, cioè: che il Signor Gesù, nella notte ch'egli fu tradito, prese del pane. E, dopo aver rendute grazie, lo ruppe e disse: Pigliate, mangiate; quest' è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me.

« Parimente ancora prese il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio; fate questo, ogni volta che voi ne berrete, in rammemorazione di me.

« Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga.

« Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore.

« Or provi l' uomo sè stesso, e così mangi di questo pane e beva di questo calice. Poichè chi ne mangia e beve indegnamente, mangi e beva giudicio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore. »

Dopo un momento di sosta, il Ministro continua:

Avete udito, fratelli, come il Signor Gesù Cristo ha istituito la Santa Cena, e con qual rispetto e purità si convenga celebrarla. Essa non è una semplice e nuda commemorazione della sua morte; poichè, rappresentato in questi elementi come immolato per i nostri peccati, è Gesù stesso che viene a farci partecipi spiritualmente della sua carne e del suo sangue, in alimento dell' anima nostra. Il pane è la comunione del suo corpo, rotto per noi; il vino la comunione del suo sangue sparso pei nostri peccati. Qui troviamo adunque quanto v' ha di più sacro e di più consolante nella religione.

Perciò, provi ognuno sè stesso, in presenza di Colui che investiga i cuori, per timor di profanar questa mensa, alla quale il Signore invita solo i suoi figli.

Stiasene lontano l' inconvertito, l' incredulo, l' impenitente, colui che vive sregolatamente, colui che odia il suo fratello; e tema di aggravar la sua condanna. Al tempo stesso supplichi il Signore di condurlo al ravvedimento e alla fede.

Veniamoci noi credenti, i quali, ad onta di grandi debolezze spirituali, pur sappiamo che Dio ci è Padre, Gesù Salvatore e re, lo Spirito Santificatore e guida. Imperfetta e vacillante è la nostra fede, tiepido il nostro amore, frequenti le nostre cadute. Ma se Dio ci ha fatto la grazia di riconoscere il nostro peccato; se a Cristo ci affidiamo come all'unico nostro Salvatore; se sincero è il nostro desiderio di amarlo e di servirlo, questa mensa è apparecchiata per noi. Ivi troveremo un nuovo pegno del nostro perdono, nuovo incentivo all'amor di Dio e dei fratelli, nuova forza per combattere il peccato ed il mondo, e per progredire in santità.

Ma veniamoci spogliati di qualsiasi giustizia propria; come

peccatori, i quali altro rifugio non hanno all' infuori della misericordia di Dio, e da Lui solo aspettano la salute, la grazia che santifica, e la vita eterna.

Preghiamo.

Preghiera.

Signore Iddio, Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, che sei il Dio di bontà e d' amore, accetta lo spiritual sacrificio che ora t' offriamo delle nostre lodi e de' nostri ringraziamenti, per il dono ineffabile che ci hai fatto, dandoci l' unigenito tuo Figliuolo, ed invitandoci a partecipare ai frutti della sua morte.

Chi siamo noi, o Signore, per esser fatti partecipi di così grandi benefici? Come potremo noi mostrarti la nostra gratitudine? I cieli e la terra sono ripieni della tua bontà, ma tu hai voluto dimostrarcela in un modo ammirabile, poichè egli è mentre eravamo peccatori, che Cristo è morto per noi.

Grazie te ne sieno rese, o Signore, e ci concedi che, per quest' atto che stiamo per compiere, noi ci uniamo vie più strettamente al nostro Salvatore, per i legami d' una fede viva e d' una vera santità; talchè non viviamo più per noi, ma Gesù viva in noi, e sia realmente la nostra sapienza, la nostra giustizia, la nostra santificazione e la nostra redenzione.

Padre santo, dacci in questo momento vieppiù viva e profonda la coscienza che siamo tutti figli d' un medesimo riscatto; amati d' un amore perfetto ed eterno, e membri d' una medesima famiglia, della quale tu sei il Padre, e Cristo il primogenito di molti fratelli.

Ascoltaci, Signore, te ne supplichiamo non pei meriti nostri, ma nel nome e per l' amore di Gesù il nostro Salvatore. Amen.

Il Ministro indica un inno. Cantato l' inno, egli dice:

Avvicinatevi ora, fratelli, alla mensa del Signore; veniteci con sentimenti di umiltà, di fede, di carità; e senza fermarci a questi simboli visibili d' una grazia invisibile, eleviamo i nostri cuori fin là dove Gesù è seduto alla destra del Padre.

E ciascuno si raccolga nel santuario della sua coscienza e

diriga al Signore la sua particolare preghiera secondo i bisogni del proprio cuore.

Dopo alcuni istanti di preghiera silenziosa, il Ministro scende dal pulpito, s' avvicina alla mensa, prende il pane e lo rompe, dicendo:

Il pane che rompiamo è la comunione al corpo di Cristo che è stato rotto per noi. Mangiamone tutti.

Poi ponendo le mani sul calice (o sui calici) in atto di benedizione:

Il calice della benedizione che benediciamo è la comunione al sangue di Cristo, che è stato sparso per noi. Beviamone tutti.

Finita la comunione, gli anziani o i diaconi cuoprono con una salvietta il rimanente degli elementi; ed il Ministro, tornato in pulpito, dice:

Fratelli!

Ora che abbiamo celebrata la commemorazione della morte di Gesù Cristo, incoraggiamoci a vivere in modo da dimostrare che non abbiamo ricevuta la grazia di Dio invano. Non regni mai più il peccato nei nostri corpi mortali; ma, interamente consacrati a Dio, come santi e diletti del Signore, ispiriamoci a sentimenti di misericordia, di bontà, d' umiltà, di dolcezza, di pazienza. Sopportiamoci scambievolmente; e se qualcuno ha motivi di lagnarsi del fratello, perdoniamoci, come Cristo ci ha perdonati. E la pace di Dio, alla quale siamo stati chiamati per essere un corpo unico, regni nei nostri cuori.

Preghiera.

Padre Celeste, che ci hai nuovamente concesso i pegni della nostra riconciliazione con te per Gesù Cristo, che ti renderemo noi per un cotanto benefizio? Annunzieremo tutta la vita l' infinita ricchezza della tua grazia, per la quale ti siamo stati fatti accettevoli nel tuo diletto Figliuolo. O Dio, la tua carità ci spinge ad amarti. Ci hai comprati con un prezzo in-

finito, e noi vogliamo da ora in poi glorificati nel nostro corpo e nel nostro spirito che sono tuoi. Gradisci, o Signore, questo slancio della nostra riconoscenza, e aiutaci a mantener la promessa che ora nuovamente ti facciamo di esserti fedeli fino alla morte. Insegnaci a far la tua volontà; concedici che, vivendo ancora in questo corpo, viviamo nella fede al tuo divin Figlluolo che ha dato sè stesso per noi. Iddio santo e giusto, santificaci interamente, e quanto è in noi, corpo, anima, spirito, sia conservato irreprensibile per l'avvenimento del Nostro Signor Gesù Cristo, il quale, nella unità dello Spirito Santo, vive e regna con Te, un sol Dio benedetto in eterno. Amen.

L'Assemblea, in piedi, intuona spontaneamente la benedizione (Inno 16); e il Ministro, quand'ell'ha finito, la congeda dicendo:

L'Iddio di ogni grazia, il quale ci ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, vi fondi. A lui sia la gloria e l'imperio, nei secoli de' secoli Amen! (1 Pietro v. 10, 11).

SECONDA FORMOLA.

Miei cari fratelli!

La Cena del Signore è apparecchiata per noi. Disponiamoci a celebrarla di vero cuore, con fede nella eterna redenzione che Gesù Cristo ha compiuta col sacrificio di sè stesso. Risaliamo alla origine di questa santa istituzione, leggendo nel capo XXII, dell'Evangelo secondo S. Luca, ver. 14–25.

« Quando l'ora fu venuta, Gesù si mise a tavola co' dodici apostoli. Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi, inanzi ch'io soffra; perciocchè io vi dico che non ne mangerò più, finchè tutto sia compiuto nel regno di Dio.

« Ed avendo preso il calice, rendè grazie e disse: Prendete questo calice, e distribuitelo fra voi; perciocchè io vi dico che io non berrò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto.

« Poi, avendo preso il pane, rendè grazie, e lo ruppe, e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in rammemorazione di me.

« Parimente ancora, dopo aver cenato diede loro il calice, dicendo: Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, il quale è sparso per voi ».

Dopo un breve momento di sosta, il Ministro dice:

Fratelli,

Peccatori come siamo, se il peccato non regna in noi, ma vi è passeggiero e contro il nostro volere; se il peccare non è in noi abitudine, malgrado le nostre giornaliere miserie, avviciniamoci pure alla sacra mensa affamati ed assetati di giustizia; e nella meditazione della morte del Signore, nella comunione al corpo di Lui, che è stato rotto per noi, e nella comunione al suo sangue che è stato sparso i nostri peccati, troveremo aiuto efficace per combattere il male, e progredire nella via della santificazione.

Accostiamoci, fratelli, a Dio, ed inalziamo fino a lui la nostra preghiera di ringraziamento per il suo ineffabile dono.

Preghiera.

Eterno Iddio, Padre santo, che sopra la giustizia di Gesù Cristo hai stabilito un patto nuovo, secondo il quale lo Spirito Santo mette le tue leggi nei cuori e le scrive nelle menti, e più non ti ricordi dei peccati, ti rendiamo grazie di cotanto beneficio. Ti benediciamo e ti ringraziamo, o Signore Gesù, Redentore nostro, d' avere posto sulla mensa della cristiana famiglia, sotto forma di pane e vino, i simboli e pegni del tuo corpo rotto per noi, e del tuo sangue sparso in remissione dei peccati. Ti benediciamo e ti ringraziamo d' averci raccolti intorno a questa mensa, per questa solenne cena piena di grazie ineffabili che ci uniscono a Te, e gli uni agli altri, col legame della tua stessa carità.

Signore, se l' occhio tuo scorge nel nostro cuore qualche con-

traria disposizione, cambiala, convertila, e riempici di santo amore. Se in alcuno la coscienza dorme, risvegliala! Se alcuno non discerne il tuo corpo ed il tuo sangue, come celeste alimento e ristoro, sotto forma di elementi terrestri, aprigli la mente ed il cuore. Noi non ci giudichiamo l' un l' altro, intercediamo l'un per l' altro, e tu per tutti noi intercedi, o buon Gesù! Amen.

Il resto del servizio si fa come nella 1ª formola dalle parole: « Avvicinatevi ora (pag. 58).

VI

LA BENEDIZIONE DEL MATRIMONIO

Prima di benedire un matrimonio, il Ministro si accerti ch' esso è stato celebrato, secondo la legge, dinanzi all' ufiziale dello Stato Civile, e si guardi bene dal benedire una unione che non sia stata prima legalmente contratta.

Per le benedizioni nuziali si cerchi d' invitar sempre il maggior numero possibile de' fratelli.

Il Ministro sale in pulpito e dice:

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, che ha fatto i cieli e la terra. Amen!

Cari fratelli!

Siamo qui radunati nel cospetto di Dio per chiedere le sue benedizioni su questi sposi, i quali, avendo contratto il loro matrimonio secondo la legge, si presentano ora davanti al Signore, per dichiarare di voler vivere da coniugi cristiani, e per implorare sul loro matrimonio la grazia celeste.

Il matrimonio non è un sacramento; ciò non ostante è un santo stato, istituito da Dio, all' epoca dell' innocenza dell' uomo; uno stato, che Gesù, con la sua presenza e col suo miracolo alle nozze di Cana, ha circondato d' una soave corona; uno stato, che lo scrittore della lettera agli Ebrei dichiara « onorevole in tutti » (Ebr. XIII. 4), e che S. Paolo consacra come tipo della mistica unione, che è fra Cristo e la sua Chiesa.

Gli è appunto per tutto questo che chi per sè lo sceglie non deve farlo leggermente nè sconsigliatamente, ma con riflessione, con riverenza, nel timor del Signore, e con tutta la considerazione richiesta dalle ragioni per le quali esso fu stabilito, e dai doveri ch' esso impone.

Fu stabilito per il mutuo bene dell' uomo e della donna, in vista della società, di cui l' unione coniugale è la più semplice espressione; e perchè il marito e la moglie imparassero ad offrirsi l' un l' altra un dolce e scambievole aiuto.

Fu stabilito per la continuità della vita di famiglia, ed affinchè i figli, che sono l' eredità del Signore, nascessero in conformità della volontà dell' Eterno, e fossero educati piamente nel suo santo timore.

Fu stabilito per la prosperità dello stato e del consorzio umano, i quali divengon forti e felici, laddove il matrimonio è tenuto in onore; e decadono, laddove cotesto santo legame è disonorato.

I doveri che lo stato matrimoniale principalmente impone si riassumono nell'amore e nel rispetto, che sono di cotesto stato la vita ed il santo legame.

Udite, cari sposi, come la Parola di Dio vi traccia la via per la quale siete chiamati a camminare.

« Il marito, dice S. Paolo, renda alla moglie la dovuta benevolenza; e parimente la moglie al marito (1 Cor. VII. 3). Mogli, siate soggette ai mariti come si conviene nel Signore. Mariti, amate le mogli, e non v' inasprite contro a loro » (Colossesi, III. 18, 19).

L' Antico ed il Nuovo Testamento abbondano, a questo proposito, di precetti, di esortazioni, di promesse; e il tutto è maravigliosamente compendiato da S. Paolo nella sua lettera agli Efesi.

« Mogli, egli dice, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore. Poichè il marito è capo della donna, come ancora Cristo è capo della Chiesa. Ma altresì, come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli debbono esser soggette a' loro mariti in ogni cosa. Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la Chiesa, e ha dato sè stesso per lei.... Così debbono i mariti amar le loro mogli, come i lor proprî corpi; chi ama la sua moglie ama sè stesso.... L' uomo lascerà suo padre e sua madre, e si congiungerà con la sua moglie; e i due diverranno una stessa carne » (Efes. V. 22–31).

Voi, diletti sposi, che qui venite dinanzi a Dio a ratificare la vostra unione già contratta davanti alla legge, e a domandare su di essa la benedizione del Padre celeste, voi sapete che

Dio ~~non~~ esaudirà il vostro desiderio, se ~~non~~ siete sinceramente risoluti a mettere in pratica, con l'aiuto di quella grazia ch'Egli non nega a chi la brama e la chiede, quello che il Signore prescrive nella sua Parola.

Quindi, rivolto allo sposo, il Ministro dice:

Puoi tu dunque, N. N., dichiarare qui, dinanzi a Dio, di ~~aver preso~~ per tua legittima moglie N. N. qui presente, e di voler vivere con lei nel santo stato del matrimonio, di volerla amare, aiutare, nudrire, curare nella prospera e nell'avversa fortuna, nella sanità e nella malattia; di serbarle inviolabile la fede: in una parola, dichiari tu di voler essere un marito cristiano, secondo i precetti della Parola di Dio?

Risposta: Sì.

Poi il Ministro dice alla sposa:

E tu, N. N., puoi tu qui dinanzi a Dio ~~dichiarare~~ di ~~aver preso~~ per tuo legittimo marito N. N. qui presente, e di voler vivere con lui nel santo stato del matrimonio, di volerlo amare, ~~ubbidire~~, curare, aiutare, ed essere sua buona compagna nella prospera e nell'avversa fortuna, nella sanità e nella malattia; di serbargli inviolabile la fede: insomma di voler fare tutto quello che si conviene ad una moglie cristiana, secondo i precetti della Parola di Dio?

Risposta: Sì.

Preghiera.

O Padre onnipotente e ricco in misericordia, ti ringraziamo per tutti i doni della tua Provvidenza, e della tua grazia: e in questo istante specialmente ti ringraziamo per la istituzione del matrimonio e per averlo fatto « onorevole in tutti. »

Ti supplichiamo di voler benedire questi sposi. E poichè tu li hai, nella tua Provvidenza, condotti l'un verso l'altro, santificali ora col tuo Spirito, e da' loro un cuore pieno di sentimenti

che siano in armonia col nuovo loro stato; arricchiscili della tua grazia, onde possano compiere i doveri, godere delle gioie, sostenere i dolori, resistere alle tentazioni, che accompagnano lo stato in cui sono entrati.

E fa', o Dio, che possano per il tuo aiuto mantenere le promesse, che oggi hanno fatto nel tuo cospetto.

Concedilo, o Padre, insieme alla remissione di tutti i nostri peccati, per amor di Gesù Cristo nostro Signore. Amen!

Il Ministro indica un inno; e mentre si canta, scende dal pulpito. Finito il canto dell' inno, egli unisce le mani degli sposi, li invita ad inginocchiarsi; e dopo aver fatto lo scambio degli anelli, dice:

« Ciò che Dio ha congiunto, l' uomo nol separi » (Matteo XIX. 6).

Poi, con le mani levate in atto di benedizione:

L' Eterno Iddio, che nel principio creò i nostri primi genitori, li santificò e li unì in matrimonio, spanda su voi le ricchezze della sua grazia, vi santifichi e vi benedica in modo, che possiate compiacergli in ogni cosa, e vivere insieme in santo nodo d' amore, sino al termine del vostro terrestre pellegrinaggio.

L' Assemblea risponde:

Amen!

Il Ministro torna in pulpito e fa, se crede, agli sposi una breve allocuzione, seguita dalla seguente

Preghiera

O Dio autore e donatore d'ogni cosa buona, da'a questi sposi salute, pace, prosperità; e soprattutto arricchisci le loro anime dei tesori della tua grazia, in modo che possano servirti tutti i giorni della loro vita, seguitando le orme di Gesù Cristo il tuo Figliuolo, e che alla fine, quando le gioie ed i dolori di questo mondo che passa saranno finiti, possano conseguire l' oggetto delle promesse, ed esser fatti partecipi della eterna gioia nel tuo regno glorioso.

O Padre onnipotente, che nel tuo Vangelo c' inviti tutti quanti ad andare a Cristo, toccaci così con la tua grazia, che possiamo rispondere alla tua chiamata e prender parte alla sorte de' santi nella luce. Fa' che quanti siamo qui, possiamo, vestiti di giustizia e di santità, esserti accetti ed esser ammessi alla mensa d' Abrahamo, d' Isacco, di Giacobbe, e di tutti quelli che già si rallegrano nel gran convito, che tu hai preparato per quelli che ti amano.

O Signor Gesù, che manifestasti la tua gloria quando cangiasti l' acqua in vino alle nozze di Cana di Galilea, fa' che tutti i nostri beni temporali, essendo da te per noi santificati, divengano delle benedizioni spirituali e de' mezzi di vita e d' incoraggiamento a correr con perseveranza il palio della nostra superna vocazione. Per Gesù Cristo il nostro Redentore. Amen!

L' Assemblea intuona spontaneamente, in piedi, la benedizione (Inno 16), *e il Ministro la congeda dicendo:*

La pace di Dio che sopravanza ogni intelletto, guardi i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù (Filipp. IV. 7). Amen!

Epoiché - - e - - [illegible] l'unione matrimoniale in conformità alle [illegible] leggi dello Stato di California io li dichiaro marito e moglie nel nome [illegible]

VII

IL SERVIZIO FUNEBRE

1. NELLA CASA DEL DEFUNTO.

Essendo riuniti intorno alla bara, oltre ai membri della famiglia, il maggior numero che sarà possibile di fratelli, il Ministro, o chi ne fa le veci, si alza e dice:

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore, che ha fatto i cieli e la terra. Amen.

Quindi legge alcuni dei passi seguenti, od altri passi, che gli parranno meglio adatti alla circostanza.

Meglio vale andare in una casa di duolo, che andare in una casa di convito; perciocchè quello è il fine di ogni uomo, e chi vive vi pon mente (Eccl. VII. 2).

Io, io son quel che vi consolo (Is. LI. 12), dice il Signore. Io vi consolerò, a guisa di un fanciullo che sua madre consola. (Is. LXVI. 13).

Come un padre è pietoso inverso i suoi figliuoli, così è il Signore pietoso inverso quelli che lo temono. Perciocchè egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che noi siamo polvere. I giorni dell' uomo sono come l' erba; egli fiorisce come il fiore del campo. Il quale, se un vento gli passa sopra, non è più; e il suo luogo non lo riconosce più (Sal. CIII. 13-16).

Ogni carne è fieno, e tutto il bene che ella fa è come un fiore della campagna. Il fieno si secca, il fiore si appassa, quando lo Spirito del Signore vi soffia contra; in verità il popolo non è altro che fieno. Il fieno si secca, il fiore si appassa; ma la Parola di Dio dimora in eterno (Isaia XL. 6-8).

Benedetto sia Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l' Iddio di ogni consolazione; il qual ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro che sono in qualunque afflizione (2 Cor. I. 3, 4).

Ora, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza. Poichè, se crediamo che Gesù è morto e risuscitato, Iddio ancora addurrà con lui quelli che dormono in Gesù (1 Tess. IV. 13, 14).

Quelli che dal Signore saranno stati riscattati ritorneranno e verranno in Sion con canto, ed allegrezza eterna sarà sopra il capo di loro; otterranno gioia e letizia; e il dolore e i gemiti fuggiranno (Isaia XXXV. 10).

Il vostro cuore non sia turbato, ci dice il Signor Gesù; voi credete in Dio, credete ancora in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte stanze; se no, io ve l' avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo. E quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono siate ancora voi. Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via (Giov. XIV. 1-4).

Dopo queste cose, io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni e tribù e popoli e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all' Agnello, vestiti di stole bianche, ed aveano delle palme nelle mani; e gridavano con gran voce, dicendo: La salute appartiene all' Iddio nostro, il quale siede sopra il trono, ed all' Agnello.

E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed a' vecchi, ed a' quattro animali; e si gettarono giù in sulle loro facce, davanti al trono, e adorarono Iddio, dicendo: Amen!

la benedizione, e la gloria e la sapienza, e le grazie, e l' onore, e la potenza e la forza, appartengono all' Iddio nostro nei secoli dei secoli. Amen.

Ed uno degli anziani mi fece motto e mi disse: Chi son costoro, che son vestiti di stole bianche, ed onde son venuti? Ed io gli dissi: Signor mio, tu il sai.

Ed egli mi disse: Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell' Agnello. Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sopra il trono tenderà sopra loro il suo tabernacolo. Non avranno più fame, nè sete; e non caderà più sopra loro nè sole, nè arsura alcuna. Perciocchè l'Agnello che è in mezzo del trono li pasturerà, e li guiderà alle vive fonti dell' acque; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro (Apoc. VII. 9–17).

Se il morto è un capo di famiglia, si possono leggere i passi seguenti:

Lascia i tuoi orfani, dice il Signore, io li nudrirò, e confidinsi le tue vedove in me (Ger. XLIX. 11).

Quantunque mio padre e mia madre mi avessero abbandonato, pure il Signore mi accoglierà (Sal. XXVII. 10).

Se il morto è un bambino, si possono leggere i passi seguenti:

Il Signore percosse il fanciullo, che la moglie di Uria aveva partorito a Davide; ed egli infermò fuor di speranza di guarigione. E Davide fece richiesta a Dio per lo fanciullo, e digiunò, e venne, e passò la notte giacendo in terra. E gli anziani di casa sua gli fecero istanza per farlo levar da terra; ma egli non volle, e non prese cibo con loro.

Ed avvenne al settimo giorno che il fanciullo morì. E i servitori di Davide temevano di fargli assapere che il fanciullo era morto; perciocchè dicevano: Ecco, mentre il fanciullo era ancora in vita, noi gli parlammo, ed egli non porse orecchio al nostro dire; come dunque gli diremo noi: Il fanciullo è morto? onde egli si affliggerà.

E Davide, veggendo che i suoi servitori bisbigliavano, si av-

vide che il fanciullo era morto; onde disse ai suoi servitori: Il fanciullo è egli morto? Ed essi gli dissero: Sì, egli è morto. Allora Davide si levò di terra, e si lavò, e s'unse, e mutò i suoi vestimenti, ed entrò nella casa del Signore e adorò. Poi venne in casa sua, e chiese che gli fosse messa la tavola con le vivande, e mangiò.

E i suoi servitori gli dissero: Che cosa è questo che tu hai fatto? tu hai digiunato e pianto per lo fanciullo mentre era ancora in vita; e quando egli è stato morto, tu ti sei levato, ed hai mangiato.

Ed egli disse: Io ho digiunato e pianto, mentre il fanciullo era ancora in vita; perciocchè io diceva: Chi sa? forse il Signore mi farà grazia che il fanciullo viverà. Ma ora ch'egli è morto, perchè digiunerei io? potrei io farlo ancora tornare? Io me ne vo a lui, ma egli non ritornerà a me (2 Sam. XII. 15–23).

E (Giobbe) disse: Io sono uscito ignudo dal seno di mia madre, ignudo altresì ritornerò là. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore (Giobbe I. 21).

La volontà del Padre vostro che è nei cieli è che neppur uno di questi piccoli perisca (Matt. XVIII. 14).

Allora furono presentati a Gesù dei piccoli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro che li presentavano. Ma Gesù disse: Lasciate quei piccoli fanciulli, e non li divietate di venire a me; perciocchè di tali è il regno dei cieli. Ed imposte loro le mani, si partì di là (Matt. XIX. 13–15).

Qui il ministro potrà, se crede, fare una breve allocuzione seguita dalla seguente

Preghiera.

O Dio nostro, Dio di grazia e di perdono, Dio di speranza e di vita eterna, in mezzo al nostro dolore, noi preghiamo per colui che ci ha lasciati, perchè abbiamo rimesso con piena fiducia nelle tue mani l'anima sua, nella certa speranza della gloriosa risurrezione dei morti.

Ti preghiamo bensì per quelli che rimangono addietro. Tu che sei il gran Consolatore, tu che stai vicino a quanti hanno il cuor rotto, sii con questa famiglia che hai colpita nei suoi più cari affetti. Aiutala a compiere il sacrificio che da lei richiedi. I tuoi decreti sono incomprensibili; insegnaci a curvar con sottomissione la fronte sotto la tua mano. Da' a quelli che piangono la forza di dire: « Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore ». Fa' loro udir la tua voce; lenisci la ferita del loro cuore; fortifica le loro speranze; santifica il loro dolore. Fa' che si uniscano viepiù a te, come al loro Padre ed al loro Salvatore, e dopo avere sperimentate le consolazioni della tua grazia, camminino fedelmente nelle tue vie, finchè giungano essi pure in possesso di quel regno eterno ove « la morte non sarà più ».

Ed a noi che uniamo alle loro le nostre lagrime, d' intorno a questa bara, che potrebbe essere la nostra, accorda la grazia di ricordarci che siamo « forestieri e pellegrini sopra la terra ». Fra pochi giorni la nostra corsa sarà compiuta, e noi pure « compariremo davanti al tribunale di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria retribuzione ». « Insegnaci adunque a contare i nostri dì, acciocchè acquistiamo un cuor savio ». Uniscici sempre più strettamente, mediante la fede, a quel Salvatore che « ha distrutta la morte, ed ha prodotta in luce la vita e l' immortalità per l' Evangelo ».

E se v' ha qui qualcuno che ancora non ti conosce, convertilo a te. Deh! non permettere che all' uscita di questa funebre cerimonia, il mondo, colle sue vanità, riprenda possesso di noi. Dacci di pensar seriamente alla nostra salute, di adoperarci non per il cibo che perisce, ma per quello che dura in vita eterna, affinchè tutti udiamo un giorno dalle tue labbra le consolanti parole: « Venite, benedetti dal Padre mio; eredate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo ». Amen.

Dopo la preghiera, il Ministro dirà:

Ed ora fratelli, accompagniamo alla sua ultima dimora terrena la salma del nostro fratello (o sorella), col cuore rinfrancato dalle parole di conforto, che abbiamo udite da parte del Signore.

2. NELLA CAPPELLA DEL CIMITERO. (1)

Deposta la bara in mezzo alla cappella, e tutta l' Assemblea stando in piedi intorno ad essa, il Ministro sale in pulpito e dice:

Il nostro aiuto è nel Nome del Signore, che ha creato i cieli e la terra. Amen.

È piaciuto al Signore di richiamare a sè il nostro fratello (o la nostra sorella) N. N., morto in..... il..... in età di.....

Qui il Ministro potrà dare alcuni brevi cenni del defunto, poi continuerà:

Ascoltate ora, fratelli, ciò che c' insegna intorno alla vita ed alla morte la Parola del Signore.

Il Ministro legge quindi alcuni dei passi seguenti, od altri che gli parranno convenienti.

L' uomo nato di donna è di breve età, e pieno di travagli. Egli esce fuori come un fiore, e poi è riciso; e fugge come l' ombra, e non istà fermo (Giob. XIV. 1, 2).

Qual' è la vita nostra? Ella è un vapore che apparisce per un po' di tempo, e poi svanisce (Giac. IV. 14).

I miei giorni stati più leggieri che un corriere; son fuggiti via: non hanno goduto il bene; son trascorsi come saette, come un' aquila che vola frettolosa al pasto (Giob. IX. 25, 26).

O Signore, tu ci sei stato un abitacolo in ogni età. Avanti che i monti fossero nati, e che tu avessi formata la terra ed il mondo, anzi ab eterno in eterno, tu sei Dio. Tu fai ritornar l'uomo in polvere e dici: Ritornate, o figliuoli degli uomini. Per-

(1) Se al Cimitero non esistesse cappella, il resto del servizio verrà fatto intorno alla tomba.

ciocchè mille anni sono appo te come il giorno di ieri quando è passato, e come una veglia nella notte. Tu porti via gli uomini come per una piena d'acque; essi non sono altro che un sogno; son come l'erba che si rinnovella la mattina. La mattina ella fiorisce e si rinnovella; e la sera è segata e si secca. Perciocchè noi veniam meno per la tua ira e siamo conturbati per lo tuo cruccio. Tu metti davanti a te le nostre iniquità, e i nostri peccati occulti alla luce della tua faccia. Poichè tutti i nostri giorni dichinano per la tua ira; noi abbiamo forniti i nostri anni così presto come uua parola. I giorni dei nostri anni in alcuni non sono che settant'anni, e in altri, se ve ne sono di maggiori forze, che ottan t'anni, ed anche il fior di quelli non è altro che travaglio e vanità; perciocchè di subito è riciso, e noi ce ne voliam via. Chi conosce la forza della tua ira, e la tua indegnazione, secondo che devi esser temuto? Insegnaci adunque a contare i nostri dì, acciocchè acquistiamo un cuor savio (Sal. XC. 1–12).

O Signore, fammi conoscere il mio fine, e qual'è il termine dei miei dì; fa' che io sappia quanto io ho da vivere ancora in questo mondo. Ecco tu hai ridotti i miei dì alla misura di un palmo, e il tempo della mia vita è come niente appo te; certo ogni uomo, quantunque sia in piè, è tutta vanità. Certo l'uomo va e viene in figura; certo in vano si travagliano tutti e adunano dei beni senza sapere chi li raccorrà (Sal. XXXIX, 5-6).

Signore, io grido a te da luoghi profondi; Signore, ascolta il mio grido; sieno le tue orecchie attente alla voce delle mie supplicazioni. Signore, se tu poni mente alle iniquità, chi potrà durare, o Signore? Ma presso te vi è perdono, acciocchè tu sii temuto. Io ho aspettato il Signore; l'anima mia l'ha aspettato, ed io ho sperato nella sua parola. L'anima mia riguarda al Signore, più che le guardie non riguardano alla mattina, stando a guardar quando verrà la mattina. Aspetti Israele il Signore; perciocchè presso al Signore vi è benignità e molta redenzione. Ed egli riscatterà Israele di tutte le sue iniquità (Sal. CXXX).

Non abbiamo portato nulla nel mondo, e chiaro è che altresì non ne possiam portar nulla fuori (1 Tim. VI. 6). Fatevi tesori

in cielo, ove nè tignuola, nè ruggine guasta; ed ove i ladri non sconficcano e non rubano. Perciocchè dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore (Matt. VI. 20, 21).

Non abbiamo lo sguardo fisso alle cose che si veggono, ma a quelle che non si veggono, poichè le cose che si veggono sono solo per un tempo; ma quelle che non si veggono sono eterne. Perciocchè noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, che è una casa fatta senza opera di mano, eterna nei cieli (2 Cor. IV. 18; V. 1).

Il Ministro pronunzia quindi il discorso funebre, cogliendo l' occasione solenne per annunziar l' Evangelo, e fare ai peccatori un serio appello alla conversione. In mancanza del Ministro, potrà leggersi la seguente

Allocuzione.

Quando Iddio ebbe formato l' uomo colla polvere della terra, « gli alitò nelle nari un fiato vitale, e l' uomo fu fatto anima vivente », talchè egli divenne quaggiù l' imagine del suo Creatore.

Così, sin dalla prima pagina della Bibbia, noi veniamo a sapere che la morte non era nelle intenzioni di Dio; essa è un disordine introdotto dipoi nell' opera sua perfetta; essa è il salario e la conseguenza del peccato, nel quale sono caduti tutti i discendenti d' Adamo. Tutti gli uomini devono morire, perchè tutti sono peccatori.

Ciò nonostante, l' uomo si sente immortale. In tutti i tempi, fra tutti i popoli, udiamo voci di speranza di vita a venire. Di tali universali aspirazioni rendono testimonianza le Scritture dell' Antico Testamento. « I tuoi morti torneranno a vita; il mio corpo morto anch' esso, e risusciteranno », grida Isaia ad Israele (Isaia XXVI. 19). « La moltitudine di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglierà; gli uni a vita eterna, e gli altri a vituperii e ad infamia eterna », dice l' arcangelo Micael al profeta Daniele (Dan. XII. 2).

Ma chi venne quaggiù a realizzare queste speranze, ed a produrre in luce meridiana la vita e l' immortalità fu Gesù Cristo, il sommo Maestro dell' umanità intera. Egli non ha dimostrato,

ma ha rivelata la vita eterna. Tutto il suo insegnamento morale; la santità assoluta che egli domanda dai suoi, quel regno spirituale di Dio ch' egli dichiara di esser venuto a fondare quaggiù, quella felicità perfetta che egli promette ai suoi seguaci, tutto ciò non è di questo mondo; e solo in minima proporzione può trovare la sua realizzazione quaggiù. Il magnifico ideale dell' Evangelo, vale a dire, l' uomo rigenerato e reso perfetto nella santità, nella conoscenza e nell' amore, non si troverà che in quella vita eterna ed assolutamente perfetta, alla quale Gesù chiama i credenti.

Per assicurarcela quella vita, egli è morto in sulla croce. Nella vita eterna, cioè nella comunione perfetta con Dio, l' uomo peccatore non poteva entrare, se prima il suo peccato non era stato espiato, e se prima non era stata tolta la sua condanna. Senza la redenzione non era possibile la vita eterna. Ora quella redenzione Gesù l' ha compiuta colla sua morte espiatoria, togliendo il muro che ci separava da Dio, ed aprendoci le porte dell' eternità.

Non basta. Cristo non è solamente « morto per i nostri peccati », egli è pure « risuscitato per la nostra giustificazione ». La sua vittoria sulla morte non è stata solamente la prova della sua divinità; è stata pure l' arra più sicura, che siccome egli è risuscitato, così noi pure risusciteremo un giorno. « Cristo è risuscitato da' morti », ci dice S. Paolo; « egli è stato fatto le primizie di coloro che dormono » (1 Cor. xv. 20). È entrato nel cielo come nostro precursore; è andato a prepararci il posto; dove egli è, vuole, nella sua carità infinita, che sieno pure quelli che il Padre gli ha dati; li vuol partecipi della sua gloria, felici della sua stessa felicità.

Ecco perchè possiamo attorno ad una bara fare udire le parole della vita. Se siamo contristati, non lo siamo dunque « come gli altri che sono senza speranza », ma alziamo gli occhi con piena fiducia « alla Gerusalemme celeste, alla città dell' Iddio vivente, e alle migliaia degli angeli, all' universal raunanza, alla chiesa dei primogeniti scritti nei cieli » (Ebr. xii. 22, 23). Lassù ritroveremo i nostri cari, che non son perduti, ma ci hanno preceduti nel cielo, e con essi viveremo in eterno felici nel seno del Padre.

Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole. Amen.

Il servizio nella Cappella termina colla seguente

Preghiera.

Dio giusto e santo, che fai tornar l'uomo in polvere, e dici: « Ritornate, o figliuoli degli uomini », noi ci umiliamo dinanzi a te, e ti adoriamo.

Tu hai chiamato a comparire nel tuo cospetto per renderti ragione della sua vita un nostro fratello (o sorella), e noi Ti abbiam rimesso fidenti quell'anima immortale per la quale pure il sangue del tuo divino Figliuolo è stato sparso in sulla croce. A Te solo, o Signore, appartiene il giudicio. Tu sei fedele verso coloro che hanno in te la loro speranza. Sei giusto e santo, è vero, ma sei pure clemente e misericordioso, e noi peccatori non abbiamo altro rifugio che nella tua grazia.

Benedici per la salute eterna di ciascuno di noi il solenne ammonimento che ci rivolgi riunendoci attorno a questa bara. Ancora una volta ci rammenti quanto sia fragile la nostra vita, e ci ripeti che « agli uomini è imposto di morire una volta e dopo ciò è il giudizio ». « Ancora un po' di tempo, e colui che deve venire verrà... Ecco il Giudice sta alla porta... preparati all'incontro del tuo Dio... ».

Padre di misericordia, non permettere che rimaniamo sordi a questo appello della tua grazia, che, abusando della tua pazienza, attiriamo su di noi la giusta tua condanna. Riempi i nostri cuori di un sincero pentimento. Dàcci la fede che salva, e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà la tua faccia. Vivifica la nostra speranza, e distaccaci da tutto ciò che condanni, talchè camminiamo ogni giorno, sotto allo sguardo tuo, in giustizia e verità, come cittadini dei cieli ed eredi della vita eterna. Amen.

Qui potrebbesi forse, se le circostanze lo permettono, cantare un cantico.

Quindi si forma il corteo funebre, per andare alla fossa.

3. SULLA FOSSA.

Essendo calata la bara nella fossa, il Ministro dice:

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chiunque crede in me, benchè sia morto, vivrà. E chiunque vive e crede in me, non morrà giammai in eterno (Giov. xi. 25, 26).

Il corpo è seminato in corruzione e risusciterà in incorruttibilità. Egli è seminato in disonore, e risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, e risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, e risusciterà corpo spirituale (1 Cor. xv. 42, 43).

E quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità e questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria. O morte, ov'è il tuo dardo? O inferno, ov'è la tua vittoria? Or il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Ma ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo.

Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1 Cor. xv. 54–58).

Quindi il Ministro, preso un pugno di terra, lo getterà sulla bara dicendo:

Poichè è piaciuto a Dio di richiamare a sè lo spirito del nostro fratello N. N. (o della nostra sorella N. N.), noi rendiamo alla terra ciò che è della terra, fiduciosi che, pei meriti e l'intercessione di Gesù Cristo, egli riposa nel seno del Padre, in attesa della beata e gloriosa risurrezione dei morti.

Il Padre Nostro.

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo. Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano (o sufficiente). E rimettici i nostri peccati, perciocchè noi rimettiamo i debiti ad ogni nostro debitore. E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno (Luc. XI. 2-4); perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen (Mat, VI. 13).

In certi casi sarà bene dire anche il

Simbolo apostolico.

Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unigenito, Signor nostro; il quale fu concepito di Spirito Santo; nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; [discese agl' inferi]; il terzo dì risuscitò dai morti; salì al cielo, e siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là ha da venire per giudicare i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione dei corpi e la vita eterna. Amen.

Benedizione.

L' Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno, vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò che gli è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo, al quale sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen (Ebr. XIII. 20, 21).

VIII

L' APERTURA DEL SINODO

All'ora fissata, e mentre la congregazione in piedi canta un inno, i membri del Sinodo, preceduti dal predicatore, entrano nel tempio. Il predicatore sale in pulpito, e intorno al pulpito prende posto tutta l' Assemblea sinodale. Se vi saranno Candidati da consacrare, essi prenderanno posto di fronte al pulpito.

Dopo l' inno, e stabilitosi il silenzio, il predicatore si alza e dice:

A colui che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo o pensiamo, a lui sia la gloria nella chiesa in Cristo Gesù, per tutte le generazioni dei secoli dei secoli. Amen (Efes. III. 20, 21).

Il Ministro legge quindi alcuni dei passi seguenti, od altri analoghi:

Io, dice il Signor Gesù Cristo, io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore. Ma il mercenario e quel che non è pastore, e di cui non sono le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore, e sen fugge, e il lupo le rapisce e disperge le pecore... Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore e son conosciuto dalle mie. Siccome il Padre mi conosce ed io conosco il Padre, e metto la mia vita per le mie pecore. Io ho anche dell' altre pecore, che non son di quest' ovile; quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia e un sol Pastore (Giov. X. 11–16).

Siccome in uno stesso corpo abbiam molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione, così noi che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascun di noi è membro l' un dell' altro (Rom. XII. 4, 5).

Abbiate un medesimo sentimento ed una medesima carità, essendo d' un animo, sentendo una stessa cosa; non facendo nulla per contenzione o vanagloria; ma, per umiltà, ciascuno pregiando altrui più che sè stesso. Non riguardate ciascuno al suo proprio; ma ciascuno riguardi eziandio all' altrui. Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora è stato in Cristo Gesù; il quale essendo in forma di Dio, non reputò rapina l' essere uguale a Dio. E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini. E, trovato nell' esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, essendosi fatto ubbidiente fino alla morte, e la morte della croce (Fil. II. 2–8).

Ogni buona donazione ed ogni dono perfetto è da alto, discendendo dal Padre dei lumi, presso al quale non vi è mutamento, nè ombra di cambiamento (Giac. I. 17).

Accostandovi al Signore come alla pietra viva, riprovata dagli uomini, ma davanti a Dio eletta, preziosa, ancora voi, come pietre vive, siete edificati per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerir sacrificii spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo (1 Piet. II. 4, 5).

L' Assemblea canta quindi spontaneamente l' inno: O chiesa del Signore (n° 137), *e il servizio continua come nella terza Domenica ordinaria.*

Per la lettura della Bibbia si può scegliere fra i passi seguenti: Sal. CXVIII. Ezec. XXXIV. 11-16 e 22-31. Giov. X e XVII. Efes. II. 1-10. Ebrei XI, *o quei passi che hanno attinenza col Sermone.*

Prima del Sermone si leggerà la seguente preghiera, tralasciando, quando non ci fosse consecrazione, quei brani della medesima che sono fra parentesi.

Preghiera.

Signore Iddio nostro e Padre nostro celeste in Cristo, siamo riuniti nel tuo cospetto per inaugurare solennemente nel nome tuo una nuova sessione del Sinodo della nostra chiesa [e per consecrare al santo ministero questi giovani fratelli, che reputiamo da te chiamati ad annunziare la salvezza ai peccatori].

Ti benediciamo per questo bel giorno: esso ci prova che vuoi

continuare ai figli le grazie già concesse ai padri, che ad onta delle molte sue miserie ed infermità, la nostra chiesa ti è pur sempre cara, e che non hai rinunziato a valerti di essa per l' avanzamento del tuo regno.

Fosse più viva, o Dio nostro, la gratitudine che noi ti dobbiamo per la pazienza e la carità che hai usate inverso noi; e potesse essa manifestarsi, non con parole solamente, ma con una consecrazione ognor più completa al tuo servizio! Potesse sempre meglio la nostra chiesa tutta predicare le virtù di colui che ci ha dalle tenebre chiamati alla sua maravigliosa luce!

Sinceramente desideriamo far l' opera tua, dar gloria al tuo Nome, avanzare il tuo regno. Ed affinchè questi scopi noi li possiamo almeno in parte raggiungere, accordaci, o Dio, l' aiuto e i lumi del tuo Santo Spirito. Scenda egli oggi in ognuno di noi, presieda egli nelle nostre sedute, diriga egli le nostre deliberazioni. Preservaci, o Dio nostro, dall' errore, dal soverchio attaccamento alle opinioni nostre individuali, da ogni spirito di terrena sapienza, di vanagloria, o di interesse proprio. Fa' che, seguitando in ogni cosa verità in carità, compiamo sotto lo sguardo tuo tutta l' opera nostra, e possiamo uscire da questa sessione sinodale più che mai decisi a servirti, ed a rinunziare a qualunque cosa contraria al tuo santo volere; più strettamente uniti gli uni agli altri, e tutti insieme a Gesù Cristo, capo supremo della Chiesa.

Non per il Sinodo solamente, ma per tutta la diletta nostra Chiesa, vogliamo pregarti in un giorno come questo. Essa è stata a traverso secoli di persecuzione, oggetto per parte tua, di sollecitudine paterna ed instancabile, di liberazioni inaspettate e maravigliose; ora che, per grazia tua, gode piena libertà di professare e predicare ovunque il tuo Santo Vangelo, essa ha più che mai bisogno che tu la protegga contro il pericolo di addormentarsi nella prosperità e di sprezzar le acque di Siloè che corrono quetamente. Risvegliala, o Dio; fa' che ritrovi la primiera carità e faccia le primiere opere. Benedici le nostre chiese, le nostre scuole, i nostri istituti di beneficenza, i nostri pastori, maestri, anziani e diaconi; gli evangelisti, i colportori, i missionarii in mezzo ai pagani; le nostre colonie al di là dei mari, ed i nostri valdesi in tanti luoghi dispersi. Regni in tutta la Chiesa, ed operi efficacemente, lo Spirito tuo di verità e di santità.

Ti preghiamo pure, o Dio, per le chiese sorelle che lavorano insieme con noi alla evangelizzazione della nostra patria. Ad esse concedi le medesime grazie che abbiamo chieste per noi. Benedici la chiesa universale nelle varie sue denominazioni, e specialmente quelle chiese e quei fratelli, che ci aiutano nelle varie nostre opere.

[E poichè ci concedi oggi la grazia di consacrare al santo ministerio della Parola alcuni nostri fratelli, ti supplichiamo di assisterci anche in questo, spargendo su di essi e su di noi lo Spirito della tua grazia, dal quale procedono vita, luce, amore e santità. Scenda questo Spirito in quest' ora solenne nel cuore di ciascuno di questi giovani tuoi servi; ad ognuno di essi ripeta la chiamata: « Tu seguitami », accompagnandola colla promessa: « La mia grazia ti basta, perciocchè la mia virtù si adempie in debolezza ».]

Benedici temporalmente e spiritualmente l' Italia tutta. Conservale la pace, l' indipendenza e la libertà di cui, per grazia tua, essa gode al presente. Salva e proteggi il Re e la sua real famiglia. Guida i nostri governanti, i nostri magistrati e tutti quelli che esercitano in mezzo a noi qualsiasi autorità.

Tutte queste grazie te le chiediamo, e da te le aspettiamo, o Padre nostro, in nome e pei meriti del tuo diletto figliuolo e nostro Salvatore Gesù Cristo, in eterno benedetto. Amen.

Il Ministro indica quindi un inno di lode, poi predica il Sermone. Dopo il Sermone si canta un inno adatto alla circostanza.

Se vi è consacrazione, il servizio continua come a pag. 87, *dalle parole:* Fratelli, l'atto che stiamo per compiere, *ecc.*

Se non vi è consacrazione, il servizio termina col Padre nostro, il Simbolo degli Apostoli, e la benedizione, come nelle Domeniche ordinarie (pag. 13).

IX

LA CONSACRAZIONE DI UN MINISTRO

All' ora fissata, il Ministro consacrante entra nel tempio, seguito dal candidato e da tutti i pastori valdesi (od anche di altre chiese), che desiderano prender parte all' atto solenne. Egli sale in pulpito, a piè del quale prende posto il candidato; circondato dai pastori.

Stabilitosi il silenzio, il Ministro si alza e dice:

O Pastore d' Israele, che guidi Giuseppe come una greggia, porgi gli orecchi.... O Dio, ristoraci; e fa' risplendere il tuo volto, e noi saremo salvati (Sal. LXXX. 1, 3). Amen.

Legge quindi alcuni dei passi seguenti, o tali altri che gli parranno convenienti.

Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà. Egli mi fa giacere in paschi erbosi, mi guida lungo le acque chete. Egli mi ristora l' anima; egli mi conduce per i sentieri di giustizia, per amor del suo Nome (Sal. XXIII. 1, 2).

Io, dice Gesù, sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le sue pecore. Ma il mercenario e quel che non è pastore, e di cui non sono le pecore, se vede venire il lupo, abbandona le pecore e se ne fugge; e il lupo le rapisce e disperge le pecore. Or il mercenario se ne fugge, perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie pecore, e sono conosciuto dalle mie (Giov. X. 11-14).

Voi eravate come pecore erranti; ma ora siete stati convertiti al Pastore e al Vescovo delle anime vostre (1 Piet. II. 25).

Voi siete la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa, il popolo d' acquisto; acciocchè predichiate la virtù di co-

lui che vi ha dalle tenebre chiamati alla sua maravigliosa luce (1 Piet. II, 9).

Il culto continua come nella terza Domenica ordinaria (pag. 20). *Per la lettura della Bibbia si può scegliere fra i passi seguenti:* Esod. III e IV. Is. VI. Ger. I. Ezec. XXIII. 1-20. Giov. XXI. 15-22. Matt. X. Fat. XX, 17-38. 1 Tim. IV, *o quei passi che hanno attinenza col Sermone.*

Prima del Sermone, si dirà la seguente

Preghiera.

Onnipotente Iddio, nostro Creatore e nostro Padre, ti ringraziamo per aver mandato l'unigenito tuo Figliuolo quaggiù per riscattarci e riconciliarci con Te. Di noi, miserabili peccatori, ti è piaciuto fare un popolo santo, un real sacerdozio, chiamato alla gloria di servirti, in unione al grande e perfetto sommo sacerdote del nuovo patto, il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Sei tu pure che chiami d'infra il popol tuo quelli che hai scelti per lavorare in modo speciale nella tua vigna, per predicare il tuo santo Vangelo, per pascere il tuo popolo, per edificare il corpo di Cristo.

E poichè ci concedi oggi la grazia di consacrare a così santo ministero un nostro fratello (1), che riteniamo da te stesso chiamato a quest'opera eccellente, ti supplichiamo di assisterci, e di spargere su di noi, e su di esso, lo Spirito della tua grazia, quello Spirito dal quale procedono vita, luce, amore e santità. In quest'ora solenne, ripeta quello Spirito al nostro fratello la divina chiamata: « Tu seguitami »; accompagnandola colla promessa: « La mia grazia ti basta, perciocchè la mia virtù si adempie in debolezza ».

Benedici pur noi, che stiamo per riceverlo nelle nostre file. Anche noi ci eravamo consacrati al tuo servizio, come egli oggi vi si consacra. Oimè, quanto manchevole è stato questo nostro servizio! Quante volte abbiamo scordato le nostre promesse! Dacci, o Dio, di umiliarci sinceramente nel tuo cospetto, e perdonandoci le nostre mancanze, rinnova in quest'oggi a ciascuno di noi la sua vocazione, e consacraci una volta di più all'opera tua.

Benedici la Chiesa tutta, il popol tuo che ti serve in tanti luoghi quaggiù. Dacci spesso dei giorni come questo, chiamando

(1) Il ministro saprà fare a questo formulario i cambiamenti necessarii, se vi sono più candidati da consecrare.

molti operai alla tua raccolta. Rendi la Chiesa tua feconda di evangelizzatori per il mondo intero, affinchè le moltitudini che errano lungi da te, come pecore senza pastore, sieno presto condotte a colui che hai dato per Salvatore al mondo intero, a Gesù Cristo tuo Figliuolo, in eterno benedetto. Amen.

Dopo il canto di un inno di circostanza, il Ministro pronunzia il Sermone, seguito da un altro inno, poi dice:

Fratelli,

L' atto che ci resta da compiere è dei più solenni. Trattasi di ammettere alle funzioni del ministero cristiano N. N. qui presente.

All' appello del suo nome, il candidato si alza in piedi, e il Ministro prosegue:

Tutti rechiamo a quest' atto solenne religiosa attenzione e rispetto profondo. E tu, specialmente, caro fratello, che ne sei l' oggetto, sii compreso dell' importanza somma della vocazione che stai per abbracciare, e degli obblighi che essa impone. Benchè già ti sieno noti, ascoltane una volta ancora la dichiarazione che ce ne dànno Cristo stesso e i suoi apostoli.

Così parlò Gesù ai suoi discepoli, al momento di salire al cielo: « Ogni podestà mi è data in cielo ed in terra. Andate adunque ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo; insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandate. Or ecco io sono con voi in ogni tempo, fino alla fine del mondo » (Matt. XXVIII. 18-20). « Voi riceverete la virtù dello Spirito Santo, il qual verrà sopra voi, e mi sarete testimoni » (Fat. I. 8).

« Egli stesso, » scrive S. Paolo agli Efesi, « ha dato gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori e dottori; per lo perfetto adunamento dei santi, per l' opera del ministerio, per l' edificazione del corpo di Cristo; finchè ci scontriamo tutti nell' unità della fede e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell' età matura del corpo di Cristo » (Efes. IV. 11–13).

« Attendete adunque a voi stessi, » diceva il medesimo apostolo agli anziani di Efeso, « e a tutta la greggia, nella quale lo

Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue » (Fatti XX. 28).

Lo stesso apostolo scrive a Timoteo: « Certa è questa parola: Se alcuno desidera l' ufficio di vescovo, desidera una buona opera. Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator dei forestieri, atto ad insegnare; non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; ma benigno, non contenzioso, non avaro, che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità. (Ma se alcuno non sa governar la propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio?) Che non sia novizio; acciocchè, divenendo gonfio, non cada nel giudicio del diavolo. Or conviene ch' egli abbia ancor buona testimonianza da quei di fuori, acciocchè non cada in vituperio, e nel laccio del diavolo » (1 Tim. III. 1–7).

« Sii esempio dei fedeli, » dice ancora al suo caro figlio Timoteo il medesimo apostolo, « in parola, in condotta, in carità, in ispirito, in fede, in castità. Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina.... Medita queste cose, e vaca ad esse, acciocchè il tuo avanzamento sia manifestato fra tutti. Attendi a te stesso e alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè, facendo questo, salverai te stesso, e coloro che ti ascoltano » (1 Tim. IV. 12–16).

Tali sono, fratello mio, gli ordini che dà il Signore stesso, a quelli che egli chiama a servirlo come suoi ministri. Solenne oltremodo è adunque questa vocazione che prima devi sentir chiara e forte nel cuor tuo, per amore al Signore ed alle anime che vuol salvate ed edificate, e che la chiesa sua deve quindi riconoscere in te.

Tu adunque N. N. dichiari qui dinanzi a Dio ed alla sua chiesa, di sentirti chiamato da Dio al sacro ministerio della Parola, e di volerti ad esso consacrare tutto intero. Prometti di insegnare fedelmente la pura dottrina evangelica, rivelata nelle Sacre Scritture dell' Antico e del Nuovo Patto, professata dai nostri antenati, e riassunta nella nostra confessione di fede. Prometti di far dell' avanzamento del regno di Dio, dovunque egli ti chiamerà, e della salvezza delle anime, lo scopo supremo della tua

vita. Prometti di essere, per quella parte del gregge cristiano che ti verrà affidata, non dominatore, ma pastore fedele e zelante, servendo tutti, così i poveri, come i ricchi, gl' ignoranti come i dotti, i malati come quelli che sono in salute, i cattivi come i buoni. Prometti di sforzarti di essere l' esempio della greggia, in fede, in purezza di vita, in carità, in parole ed in opere. Prometti di essere ossequente alle leggi dello stato ed alle autorità costituite, e di conservar la pace con tutti, senza però sacrificar mai l' integrità dell' Evangelo e l' onore del nostro Dio.

Tutte queste cose le prometti tu, in presenza e nel nome dell' Iddio Onnipotente al quale dovrai all' ultimo giorno render ragione del tuo ministero?

Risposta: Lo prometto (o lo giuro) nel nome e coll' aiuto del Signore.

Il Ministro prosegue:

In seguito alla tua domanda di consacrazione, e alla promessa (o giuramento) solenne che ora hai pronunziata; in seguito al tuo esame di fede ed ai tuoi certificati di studio ammessi dal corpo dei Pastori, ed in adempimento alla missione data da Dio ai suoi ministri di impor le mani a quelli che avranno giudicati chiamati e preparati per l' opera sua, procederemo ora alla tua consacrazione, dopo avere invocato ancora l' assistenza divina.

Il candidato s' inginocchia, l' assemblea si alza e il Ministro pronunzia la seguente

Preghiera.

Sommo Iddio, Padre del Signor Nostro Gesù Cristo, diffondi ora le tue grazie sul nostro fratello che si prostra ai tuoi piedi per consacrarsi al tuo servizio.

Ti benediciamo per esserti fatto imprima conoscere a lui, e per averlo poi chiamato a questo sacro ufficio. Chi è egli mai per una cotanta opera? Umilmente confessa di non esser sufficiente a queste cose; ma sa che in te solo è la sua luce e la sua forza, che la tua grazia gli basta, perchè la tua virtù s'adempie nella nostra debolezza. Dio misericordioso, muoviti a compassione di lui, ed accordagli in quest' ora solenne un' abbondante effusione

dello Spirito tuo. Spirito di forza, sostienilo nella pugna; Spirito di luce, rischiara la via dinanzi ai suoi passi; Spirito di santità, purifica il suo cuore, e accendivi lo zelo per la tua casa; Spirito di preghiera, insegnagli ad orare, e forma nel suo cuore i sospiri ineffabili, che tu ti diletti ad esaudire. Signor Gesù, trattasi delle anime che hai redente col tuo sangue, di quella tua sposa diletta che deve comparir dinanzi a te, santa ed irreprensibile, e che ha bisogno in ogni tempo di ministri fedeli e zelanti. Metti dunque nel cuore del nostro fratello le sante disposizioni che richiedi da lui. Fa' che rinunzi al mondo ed a sè stesso e procacci fede, carità e pace con tutti quelli che invocano il Signore di puro cuore. Benedicilo in tutta l' opera sua, affinchè possa dire all' ultimo: Ho combattuto il buon combattimento; ho finito il corso, ho serbata la fede. Nel rimanente mi è riposta la corona della giustizia. E di questa corona, o Dio, facci tutti degni per Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

L' Assemblea restando in piedi e il candidato in ginocchio, il Ministro consacrante scende dal pulpito, e avvicinandosi al candidato, gli pone le mani in sul capo, mentre tutti gli altri pastori dal loro posto stendono essi pure le mani. Poi il Ministro dice:

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo noi imponiamo le mani a te N. N. e ti stabiliamo quale ministro di Gesù Cristo nella nostra Chiesa. Ti riconosciamo il diritto di predicare la Parola di Dio, di istruire i catecumeni, di amministrare il battesimo e la santa cena, di benedire i matrimonii, di esercitare la disciplina, e di adempiere in una parola tutte le funzioni del ministero di Cristo. Ti riempia Iddio dei suoi doni, e ratifichi in cielo quello che abbiam fatto in terra. Amen.

Il consacrato si alza, e, stringendogli la mano, il Ministro in nome suo e dei suoi colleghi, gli dice:

Ti consideriamo ora come nostro collega e compagno nell' opera del Signore, e dandoti la mano d' associazione ti diciamo con San Paolo: Guarda al ministerio che tu hai ricevuto dal Signore, acciocchè tu l' adempia (Col. IV, 16).

Il Ministro ritorna in pulpito e indica un cantico. Terminato il quale, egli chiude il servizio nel modo ordinario (vedi pag. 13).

X

LA PRESENTAZIONE

D' UN NUOVO PASTORE ALLA SUA CHIESA.

All' ora precisa del servizio, il pastore che dalla Ven. Tavola o dal Comitato di Evangelizzazione avrà avuto l'incarico di presiedere alla cerimonia di presentazione, entrerà nel tempio, seguito dal pastore da presentare, dagli anziani e dai diaconi. Mentre egli salirà in pulpito, il nuovo pastore prenderà posto nel luogo per lui specialmente preparato di faccia al pulpito stesso.

Stabilito il silenzio, il Ministro dice:

Al Re dei secoli, immortale, invisibile, a Dio sol savio, sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Poi egli legge i passi seguenti od altri anologhi:

Gesù stesso ha dato gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori e dottori; per lo perfetto adunamento dei santi, per l' opera del ministerio, per l' edificazione del corpo di Cristo; finchè ci scontriamo tutti nell' unità della fede, e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto alla misura dell' età matura del corpo di Cristo (Efes. IV. 11–13).

Ubbidite ai vostri conduttori, e sottomettetevi loro; poichè essi vegliano per le anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando, perciocchè quello non vi sarebbe d' alcun utile (Ebr. XIII. 17).

Il culto continua come nelle domeniche ordinarie. Per la lettura

della Bibbia si può scegliere fra i brani seguenti, o altri passi analoghi: Salmo c. Ezec. xxxiv. 1-16; 23-31. Giov. x. 1-16. 1 Tim. iii. 1-7. 1 Pietro v. 1-4.

Dopo il Sermone ed il canto d' un inno, il Ministro che presiede legge all' Assemblea l' atto o la lettera di nomina del suo nuovo Pastore; questi si alza e il Ministro gli dice:

Mio caro fratello e collega nell' opera del ministerio!

Tu sei stato chiamato dalla volontà di Dio e dalla scelta di questa chiesa (o del Comitato di Evangelizzazione) ad esercitare in mezzo a questa congregazione le sante ed importanti funzioni del ministerio evangelico.

In seguito a questa chiamata, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e per la missione che ho a quest' effetto ricevuta dalla Ven. Tavola (o dal Comitato di Evangelizzazione), io ti presento a questa chiesa come pastore, affinchè in mezzo ad essa tu predichi la Parola di Dio, amministri i sacramenti e compia tutte le altre funzioni del ministerio, secondo le regole della nostra Chiesa, e gl'impegni che hai assunti il giorno della tua consecrazione.

Benedica abbondantemente Iddio te e la greggia che sei chiamato a pascere! Preghiamo.

Preghiera.

Onnipotente Iddio, Padre misericordioso, che hai rivelato agli uomini il tuo amore e la tua grazia in Gesù Cristo nostro Signore, poichè tu dài oggi a questa greggia un pastore per condurla nelle tue vie, fa' scendere, ti supplichiamo, fa' scendere in questo momento, sul tuo servitore la potente benedizione e l' unzione del tuo Spirito. Ed alla tua benedizione che viene da alto, s' unisca quella del tuo popolo sulla terra, onde tutti quanti salutiamo con affetto colui che a noi giunge nel tuo nome.

Assistilo in questo come in tutti i giorni della sua vita, onde sempre, e dinanzi a tutti, sia un testimone fedele della tua verità e possa annunziarla in pubblico ed in privato, ai poveri ed ai ricchi, agl' ignoranti ed ai sapienti, ai malati ed ai sani, a quelli che si riconoscono peccatori ed a quelli che pretendono d' esser giusti.

Sostienilo in modo ch' egli possa, per gli atti non meno che per le parole, far conoscere ed amare la virtù del tuo Vangelo.

Fa' ch' egli sia per questa greggia un pastore vero, che segua le orme del suo Maestro, il supremo Pastore e Salvator nostro Gesù Cristo; che sopporti le pecore inferme, guarisca le ammalate, riconduca all' ovile le smarrite, e vada in traccia delle perdute.

Sorreggilo, Signore, in mezzo alle difficoltà del suo uficio; consolalo nella prova, e se lo chiami a soffrire per il tuo Evangelo, fagli conoscere la felicità che il tuo Figliuolo ha promessa a quelli che gli sono fedeli.

Guardalo dagli scoramenti; insegnagli a cercare, e concedigli di trovar sempre la sua ricompensa migliore nell' approvazione tua e nel tuo amore.

E mentre, o Padre, benedici il pastore, degnati di benedire eziandio la greggia che tu gli confidi; e fa' che per la sua buona condotta, per i suoi cristiani riguardi e per la sua docilità, ella gli sia ogni giorno sorgente di nuova gioia e potente incoraggiamento ad adempiere i suoi doveri.

Ed ora, che la tua Parola, ch' Egli sta per annunziar loro per la prima volta come loro Pastore, trovi tutti quanti disposti a riceverla per quello ch' ella è veramente; e sia per il loro bene e per la tua gloria, in Gesù Cristo nostro Signore e Salvatore, benedetto in eterno. Amen!

Dopo questa preghiera, e mentre l'Assemblea canta un inno, il pastore presentato sale al posto del collega che ha presieduto alla cerimonia e pronuncia un sermone, che sarà seguito da una preghiera, le cui parole sono libere. Alla preghiera terranno dietro l'orazione Domenicale, il Simbolo, la dossologia, la benedizione (pag. 13).

XI

L'INAUGURAZIONE D'UN TEMPIO

Formata l' Assemblea, mentre essa canta un inno adatto alla circostanza, il Ministro che deve presiedere, entra nel tempio, seguito dai pastori e dai ministri intervenuti alla cerimonia, dagli anziani e dai Diaconi della chiesa che si raccoglierà nel nuovo tempio.

Il Ministro che presiede sale in pulpito; sul pulpito depone la Bibbia, e dice, stando l' Assemblea in piedi:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un solo Iddio benedetto in eterno, io depongo sul pulpito del tempio che a Dio stiamo per consacrare, questa Bibbia, nella quale è pienamente rivelato tutto quello che ci è necessario di conoscere delle sue infinite perfezioni e della sua buona e santa volontà a nostro riguardo!

Possa ella esser qui sempre regola inviolata d' ogni predicazione; e diventare, per la potenza dello Spirito Santo, una lampada ai piedi ed una luce ai sentieri di coloro che l' ascolteranno; ed alle loro anime possa ella essere una sorgente abondante di fede, di speranza, di santità, di conforto e di vita eterna! Amen.

Ed ora, fratelli, unitevi meco per consacrare al Signore la casa ch' Egli ci ha permesso di costruire; e diciamogli tutti insieme con cuore riconoscente:

Preghiera.

Signore, Iddio nostro! Tu, al quale i cieli e la terra appartengono, Tu, che sei stato in ogni tempo e che sino alla fine sarai la sola speranza del tuo popolo, ricevi con la nostra adorazione e le nostre lodi, i nostri ringraziamenti più fervidi per i tuoi

doni, che sono innumerevoli; ed in modo speciale per quello che questo giorno solenne proclama ed esalta.

Grazie, o Padre, per la luce gloriosa di quella libertà che fa sì bello questo giorno, e per la quale possiamo accostarci a te, nel modo che non fu possibile a molti che furon prima di noi, e che giorni come questi non poterono che salutar se non da lontano, in isperanza.

Scegli ora, o Signore, questo tempio per tua dimora e volgi il tuo sguardo paterno su tutti quelli che qui verranno a supplicarti e ad offrirti l' omaggio della loro gratitudine.

Fa', o Dio, che la tua parola sia qui sempre predicata fedelmente e con semplicità; che il nome di Gesù, che la sua vita, la sua croce vi siano sempre glorificati; e che le anime affamate ed assetate della vera giustizia, possano del continuo trovarvi quel che le soddisfi.

Signore, fa' che in questo luogo gl' increduli giungano a trovare la fede; i superbi, l' umiltà; i peccatori ostinati, il ravvedimento; i ciechi, la luce; e che tutti vi ricevano il perdono dei loro peccati; il conforto ne' loro dolori, la pace nelle loro prove.

Ed a che tutto ciò avvenga, fa', o Padre, che il tuo Spirito Santo riempia della sua presenza questa casa; ch' egli vi animi tutti i ministri, quando annunzieranno il tuo consiglio ai loro fratelli; che apra il cuore di quelli che qui converranno ad ascoltare la tua Parola, affinchè non siano degli uditori dimentichevoli, ma divengano dei facitori dell' opera; e fa' ch' Egli stesso ispiri le preghiere ed i canti che di qui a te moveranno sulle ali della fede, affinchè possano riuscirti graditi e tornare in tante spirituali benedizioni sui tuoi adoratori.

Ci esaudisci, o Padre, non soltanto in quello che ti abbiamo domandato, ma nella misura del nostro grande bisogno e delle tue eterne compassioni. Amen!

Dopo la preghiera, l' Assemblea, stando in piedi, canta un inno analogo alla circostanza. Quindi, il Ministro incaricato del rimanente del servizio (se non è il medesimo che ha presieduto fin qui) sale in pulpito, appena l' altro ne sarà disceso; e il servizio continua secondo il formulario della terza Domenica dalle parole: *Fratelli, disponiamoci ecc.* (pag. 20).

TABELLA

DELLE SEZIONI DELLA SACRA SCRITTURA DA LEGGERSI OGNI DOMENICA, PER DUE ANNI

La lettura della Parola di Dio dere occupare il primo posto nel culto cristiano, e convien che venga fatta, non saltuariamente ed a caso, ma in modo regolare, e secondo un piano prestabilito. Così solamente la Bibbia potrà venir letta in ogni chiesa, se non tutta, almeno nelle sue parti essenziali, nel corso di pochi anni.

Il Ministro studii e prepari accuratamente ogni lettura per poterla accompagnare, ove occorra, di brevi ~~citazioni~~ verbali.

Nella seguente tabella, preparata per due anni, il primo posto è stato dato alla vita, all' insegnamento e all' opera di Cristo, seguendo per la prima metà del primo anno i Vangeli sinottici, e per quella del secondo il Vangelo di San Giovanni, ed accompagnando ogni brano della narrazione evangelica con un paragrafo corrispondente dell' Antico Testamento. Per la seconda metà del primo anno sono indicate sezioni scelte dai libri di Mosè e dai Fatti Apostolici; e per quella del secondo anno dalla storia d' Israele e dalle Epistole.

Va da sè che ciascuna chiesa è libera di seguire o no l' ordine di questa tabella, variandolo a seconda dei suoi bisogni, od anche facendosene una per conto proprio. Solo si raccomanda che la Bibbia venga letta nel culto pubblico con ordine e nelle varie sue parti.

Le sezioni per le feste solenni e pei servizii speciali, sono indicate in quella parte della Liturgia che si riferisce a ciascuno di essi.

Delle sezioni che parranno troppo lunghe, si potrà legger solo la parte più importante.

Domeniche	PRIMO ANNO	SECONDO ANNO
1ª	Is. 49. 8-15; Luca 2. 21-38.	Prov. 8. 12-30; Giov. 1. 1-14.
2ª	Num. 24. 10-19; Mat. 2. 1-12.	Sal. 91; Giov. 1. 35-51.
3ª	Sal. 2; Mat. 2 13-23.	Eccl. 5. 1-9; Giov. 2. 13-22.
4ª	Sal. 84; Luc. 2. 39-52.	Sal. 51; Giov. 3. 1-21.
5ª	Is. 40. 1-11; Luc. 3. 1-20.	Is. 55; Giov. 4. 1-26.
6ª	Gen. 3. 1-8; Mat. 3. 13-4. 11.	Sal. 40; Giov. 5. 1-15.

Domeniche	PRIMO ANNO	SECONDO ANNO
7ª	Num. 14. 1-24; Luc. 4. 14-32.	Dan. 7. 9-14; Giov. 5. 16-29.
8ª	Ger. 1. 1-10; Mat. 4. 17-25.	Sal. 65; Giov. 6. 1-15.
9ª	Prov. 8. 1-11; Luc. 6. 20-45.	Esod. 16. 13-31; Giov. 6. 27-59.
10ª	Sal. 141; Mat. 6. 1-15.	Sal. 46; Giov. 6. 60-71.
11ª	1 Re 18. 21-40; Mat. 7. 12-29.	Deut. 18. 15-22; Giov. 7. 37-52.
12ª	Is. 35; Luc. 5. 12-26.	Is. 42. 1-12; Giov. 8. 12-29.
13ª	Is. 56. 1-7; Luc. 6. 1-11.	Giob, 1. 6-22; Giov. 9. 1-17.
14ª	Sal. 27; Mat. 8. 18-27.	Sal. 23; Giov 10. 1-18.
15ª	Sal. 119. 97-112; Mar. 4. 1-20.	Sal. 30; Giov. 11. 1-45.
16ª	Deut. 10. 12-22; Luc. 10. 25-37.	Is. 6; Giov. 12. 23-50.
17ª	Sal. 67; Mar. 7. 24-37.	* Sal. 41; Giov. 13. 1-20.
18ª	Sal. 103; Luc. 15. 11-24.	* Lev. 19. 11-18; Giov. 13. 31-38.
19ª	Sal. 104. 1-13; Mar. 9. 2-13.	* Sal. 85; Giov. 14.
20ª	Eccl. 12; Mat. 25. 14-30.	* Is. 5. 1-7; Giov. 15.
21ª	Sal. 25; Luc. 18. 1-14.	* Is. 44. 1-5; Giov. 16.
22ª	* Gioele 3; Mat. 25. 31-46.	* Gen. 18. 17-33; Giov. 17.
23ª	* Sal. 93; Luc. 24. 13-32.	* Sal. 16; Giov. 20. 1-18.
24ª	* Ezec. 37. 1-14; 1 Cor. 15. 1-28.	* Sal. 72; Giov. 20. 19-31.
25ª	* Giona 2; Luc. 24. 36-49.	* Sal. 116; Giov. 21. 15-25.
26ª	Gen. 1. 1-2. 4; Fat. 2. 37-47.	Gios. 1. 1-9; Ebr. 13. 1-19.
27ª	Gen. 3. 1-19; Fat. 3. 1-26.	Gios. 3; Rom. 1. 8-25.
28ª	Gen. 6. 5-18; Fat. 6. 8-7. 60.	Gios. 6. 1-20; Rom. 2.
29ª	Gen. 8. 20-9. 17; Fat. 9. 1-22.	Gios. 24. 14-28; Rom. 3.
30ª	Gen. 12. 1-8; Gal. 1. 11 - 2. 10.	Giud. 4. 1-16; Rom. 5.
31ª	Gen. 15; Fat. 10. 1-20.	Giud. 7; Rom. 6.
32ª	Gen. 22. 1-18; Fat. 11. 19-30.	1 Sam. 1; Rom. 7.
33ª	Gen. 28; Fat. 13. 1-12.	1 Sam. 3; Rom. 8.
34ª	Gen. 32. 24-32; Fat. 13. 13-43.	1 Sam. 8; Rom. 10.
35ª	Gen. 37. 13-36; Fat. 15. 1-29.	1 Sam. 16. 1-13; Rom. 12.
36ª	Gen. 45. 1-15; Fat. 16. 6-34.	1 Sam. 17. 38-51; Rom. 13.
37ª	Esod. 1. 6-22; Fat. 17. 1-15.	2 Sam. 1; 1 Cor. 1. 10-31.
38ª	Esod. 2. 1-15; Fat. 17. 16-34.	2 Sam. 6. 1-19; 1 Cor. 2.
39ª	Esod. 3. 1-4. 17; Fat. 18. 1-17.	2 Sam. 12. 1-15; 1 Cor. 13.
40ª	Sal. 105. 26-39; Fat. 19. 1-20.	1 Re 3. 4-15; 2 Cor. 4. 16 - 5. 10.
41ª	Esod. 12. 1-13; Fat. 20. 17-38.	1 Re 8. 1-21; Gal. 5. 13 - 26.
42ª	Esod. 14. 19-31; Fat. 21. 15-36.	Prov. 1. 7-23; Efes. 1. 3-23.
43ª	Esod. 19. 10-25; Fat. 26. 1-29.	Eccl. 1; Efes. 4. 4-16.
44ª	Esod. 32. 1-20; Fat. 28. 16-31.	1 Re 12. 1-19; Fil. 2. 1-18.
45ª	Esod. 35. 20-36. 7; 2 Cor. 8. 7-15.	1 Re 17; Col. 3. 1-17.
46ª	Esod. 40. 17-38; Ebr. 9. 1-14.	1 Re 21; 1 Tess. 4. 1-12.
47ª	Lev. 8. 1-30; Ebr. 4. 14 - 5. 11.	2 Re 5; 1 Tim. 2.
48ª	Lev. 16. 1-22; Ebr. 10. 1-18.	2 Re 17. 1-23; Giac. 1. 1-18.
49ª	Esod. 30. 1-10; Luc. 1. 5-25.	2 Re 20. 1-11; 1 Giov. 2. 1-17.
50ª	Is. 7. 10-17; Luc. 1. 26-38.	2 Re 25. 1-21; 1 Giov. 4. 7-21.
51ª	1 Sam. 2. 1-10; Luc. 1. 39-56.	Esdr. 1; Apoc. 1. 4-20.
52ª	Ger. 23. 1-8; Luc. 1. 57-80.	Neem. 2; Apoc. 19. 1-10.
53ª	Sal. 90; Giac. 4. 13-17.	Mal. 3. 1-6 e cap. 4; Apoc. 22.

* Queste sezioni possono esser lette prima o dopo per raggruppare i fatti in esse narrati intorno alle feste di Pasqua.

INDICE DELLE MATERIE

Prefazione . . . . . Pag. 5

I. — Il Culto Domenicale

Prima Domenica . . . . . » 7

Seconda Domanica . . . . . » 14

Terza Domenica . . . . . » 20

II. — Le feste solenni

1. Natale . . . . . » 27

2. Capo d'Anno . . . . . » 28

3. Domenica delle Palme . . . . » 30

4. Venerdì Santo . . . . . » 32

5. Pasqua . . . . . » 33

6. Ascensione . . . . . » 35

7. Pentecoste . . . . . » 37

8. Statuto . . . . . » 38

III. — Il Battesimo

1. Il Battesimo dei Fanciulli . . . » 41

2. Il Battesimo degli adulti . . . » 44

IV. — Ammissione dei Catecumeni alla Santa Cena

1. Formola generale . . . . . » 50

2. Confermazione . . . . . » 52

V. — La Santa Cena

Prima formola . . . . . » 56

Seconda formola . . . . . » 60

VI. — La Benedizione del Matrimonio . . . » 63

VII. — Il servizio funebre

1. Nella casa del defunto . . . . » 69

2. Nella cappella del cimitero . . . » 74

3. Sulla fossa . . . . . » 79

VIII. — L'apertura del Sinodo . . . . . » 81

IX. — La consacrazione di un ministro . . . » 85

X. — La presentazione d'un nuovo pastore alla sua chiesa . . . . . » 91

XI. — L'Inaugurazione d'un tempio . . . . » 95

XII. — Tabella delle Sezioni della Sacra Scrittura da leggersi ogni Domenica. . » 97

DATE DUE

SEP 10 '71

GAYLORD

PRINTED IN U.S.A.

BX
4881
A3
LC Coll.

Chiesa evangelica valdese.
Liturgy and ritual.

BX
4881
A3

LC Coll.

GTU Library
BX4881 .A3
Chiesa evangelica v/Liturgia per il cult
G
3 2400 00058 0682

Y0-BFK-108